

## Il comune impegno per una società più giusta



*Come responsabili delle chiese cristiane e delle diverse comunità religiose presenti nella città di Napoli siamo sgomenti di fronte alle tragiche vicende di questi ultimi giorni, agli atti di violenza terroristica che hanno colpito tanti innocenti per un odio sostenuto con il blasfemo ricorso al nome di Dio. Le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, a Parigi il 13 novembre lasciano in noi amarezza e sdegno.*

**a pagina 3**

### VITA DIOCESANA



*Il Cardinale Sepe al Cira di Capua*  
5

### SPECIALE



*Schede di riflessione per la Vita Consacrata sulla Lettera pastorale dell'Arcivescovo*  
8 e 9

### ATTUALITÀ



*A Rieti il Forum internazionale per la salvaguardia del creato promosso da Greenaccord*  
11

### CULTURA



*In Cattedrale il concerto della Cappella Musicale pontificia Sistina*  
14

■ Istituiti nove lettori in Seminario	2
■ L'associazione dei mangiatori compulsivi anonimi	4
■ Il Plenum diocesano	5

### Gli interventi

Modesto Bravaccino • Adelaide Caravaglios  
Maria Pia Mauro Condurro • Eloisa Crocco  
Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino  
Giuseppe Daniele • Alfondo D'Errico  
Salvatore Farì • Virgilio Frascino  
Antonio Insidioso • Rosaria La Greca  
Emanuele La Veglia • Benedetto Mongiello  
Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici  
Mariangela Tassielli

■ Un ricordo di padre Filippo Castaldo	10
■ Allo Shekinà il Festival della musica	12
■ Presentata l'agenda Gesco	14

## Dipendere da Dio rende liberi

L'uomo è una creatura di Dio, dunque dipende da Dio. Una dipendenza non da eliminare ma da indirizzare verso Cristo, colui che ci rende veramente liberi. Il Santo Padre spesso sottolinea che la natura dell'uomo è rapporto con l'infinito. Ciò dunque vuol dire che ogni persona è stata creata perché possa entrare in dialogo con Dio, cioè con l'infinito.

Riconoscere di essere fatti per l'infinito significa percorrere un cammino di purificazione dai falsi infiniti, un cammino di conversione del cuore e della mente.

Occorre sradicare tutte le false promesse di infinito che seducono l'uomo e lo rendono schiavo, per scoprire la libertà dei figli di Dio.

L'uomo è fatto per un Dio infinito che è diventato carne, che ha assunto la nostra umanità per attirarla alle altezze del suo essere divino.

Non dobbiamo avere paura di quello che Dio ci chiede attraverso le circostanze della vita, fosse anche la dedizione di tutto noi stessi. Perché Dio ha a cuore la nostra felicità, la nostra piena realizzazione umana. Chiediamo, allora, di entrare e rimanere nello sguardo della fede per poter scoprire i semi di bene che il Signore sparge lungo il cammino della nostra vita e aderire con gioia alla nostra vita.

Virgilio Frascino



## Guida Liturgico Pastorale 2015-2016

È in vendita presso le seguenti librerie cattoliche la Guida Liturgico-Pastorale 2015-2016:

- Paoline, via Duomo;
- Ldc, via Duomo;
- Paoline, Colli Aminei;
- Ler, Pompei

*Ai Vicari Episcopali, ai Decani, ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Membri degli Istituti di Vita Consacrata, e a tutti i fedeli laici*

## Apertura del Giubileo della Misericordia

Sabato 12 dicembre con una solenne celebrazione, presieduta dal nostro Cardinale Arcivescovo, daremo inizio al Giubileo della Misericordia nella nostra Chiesa di Napoli.

A questa speciale liturgia siamo tutti invitati: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici delle nostre comunità parrocchiali e delle associazioni e movimenti ecclesiali.

Alle ore 16,30 ci raduneremo nella Chiesa dei Santi Apostoli per una breve processione che ci condurrà a varcare insieme la Porta Santa della nostra Cattedrale, dove sarà celebrata la Santa Messa della terza domenica di Avvento.

Con questo suggestivo rito daremo inizio all'Anno della

Misericordia, che ci offrirà l'opportunità di fare una più grande esperienza della tenerezza di Dio, spronandoci nello stesso tempo ad essere più pieni di comprensione per il nostro prossimo.

Sicuri della partecipazione di tutti a questa Celebrazione e dell'impegno nel vivere secondo la dimensione della misericordia durante l'Anno Santo, salutiamo con molta cordialità.

✠ **Lucio Lemmo**

✠ **Gennaro Acampa**

✠ **Salvatore Angerami**

Vescovi Ausiliari

**Il Cardinale Arcivescovo, in occasione della celebrazione diocesana dell'apertura della Porta della Misericordia, sabato 2 dicembre 2015, dispone la sospensione della Messa vespertina-festiva nelle Chiese parrocchiali della Città di Napoli, onde favorire la partecipazione dei sacerdoti e dei fedeli alla solenne inaugurazione dell'Anno Santo Straordinario della Misericordia.**

**Il Cardinale Arcivescovo, inoltre, chiede ai decani (decanati I - VIII) di indicare per ogni decanato una chiesa parrocchiale per la celebrazione vespertina-festiva, in modo da offrire la possibilità di assistere alla S. Messa a quanti sono impediti di raggiungere la Chiesa Cattedrale.**

*La celebrazione di S.E. mons. Salvatore Angerami per l'istituzione di nove lettori seminaristi*

## Educare alla fede



«O Dio fonte di ogni bontà e di luce, che hai mandato il tuo Figlio, parola di vita, per rivelare agli uomini il mistero del tuo amore, benedici questi tuoi figli eletti al ministero di lettori. Fa che nella meditazione assidua della tua parola ne siano intimamente illuminati per diventarne degni annunziatori ai loro fratelli».

Con queste parole, il 9 novembre, nella cappella maggiore del nostro Seminario Arcivescovile "Alessio Ascalesi", S. E. Mons. Salvatore Angerami ha istituito lettori nove seminaristi della nostra Arcidiocesi. Hanno concelebrato, assieme al Vescovo, gli animatori, i padri spirituali, e i parroci che hanno accompagnato, e tutt'oggi accompagnano, i seminaristi nel loro cammino. Durante la Messa, in cui erano presenti anche i familiari dei nove candidati, si è respirato un clima di profonda preghiera e grande partecipazione. I seminaristi istituiti lettori - Buonocore Simone, Germano Antonio, Granata Gennaro, Iavarone Antonio, Piccolo Daniele, Sica Francesco, Silvestrini Ferdinando, Starace Vito e Trapani Antonio - sono giunti a questo importante momento dopo una specifica formazione ad opera dell'équipe educativa.

Essi, in forza del ministero conferitogli, sono stati abilitati alla proclamazione della Parola di Dio in ambito liturgico; oltre a questo compito, il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola, educare alla fede fanciulli e adulti, affinché essa "germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini".

Questo ministero, in virtù del Motu proprio *Ministeria Quaedam* di Paolo VI nel 1972, venne affidato anche ai laici, di modo che non fosse più considerato come riservato ai soli can-

didati al sacramento dell'Ordine, pur restando, insieme all'accollato, un mandato, attraverso cui i medesimi candidati "meglio si dispongano ai futuri servizi della Parola e dell'altare".

Ministero, dunque, questo ricevuto dai giovani seminaristi, che ha radici molto profonde ed il cui esercizio apre all'impegno dell'annuncio della Buona Notizia, all'annuncio di Gesù Cristo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo.

Ultimo stimolo a ciò, in ordine cronologico, ci viene dato dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* che a più riprese fa appello alla identità missionaria di ogni cristiano, il quale è chiamato «ad una nuova uscita missionaria che raggiunga tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Il Rettore, nell'omelia, ha sottolineato l'importanza di questo ministero che esige un'autentica testimonianza cristiana nella vita di ogni giorno, ovvero un forte impegno nel mettere in pratica e vivere la Parola di Dio che ogni giorno la Chiesa ci dona.

Citando proprio l'Esortazione Apostolica di cui sopra, Mons. Angerami ha invitato i presenti a non essere timorosi nell'annunciare Cristo risorto, bensì coraggiosi nel diffondere con gioia la Buona Notizia negli ambienti di vita.

Egli ha, infine, spronato i giovani lettori a proseguire il cammino con perseveranza e fiducia. «La strada - ha concluso Sua Eccellenza - è difficile, ma non impossibile, dal momento che l'Impossibile si è fatto strada».

Antonio Insidioso

*Dichiarazione dei rappresentati delle diverse religioni e chiese presenti a Napoli*

# Il comune impegno per una società più giusta

Come responsabili delle chiese cristiane e delle diverse comunità religiose presenti nella città di Napoli siamo sgomenti di fronte alle tragiche vicende di questi ultimi giorni, agli atti di violenza terroristica che hanno colpito tanti innocenti per un odio sostenuto con il blasfemo ricorso al nome di Dio. Le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, a Parigi il 13 novembre lasciano in noi amarezza e sdegno.

Tutto ciò è accaduto purtroppo abusando del nome di Dio per uccidere, distruggere vite umane e la convivenza civile in nome di un'oscura ideologia, quella di Daesh, il sedicente Stato Islamico, che non trova alcuna giustificazione nemmeno nella fede musulmana vissuta pacificamente da tante persone. La presenza religiosa viene così percepita da molti come un motivo di preoccupazione e causa di enorme sofferenza invece che una benedizione per il nostro mondo.

Purtroppo anche nella nostra città, dopo le incredibili sofferenze inflitte nel mondo a cristiani, ebrei, musulmani, non sono mancati segnali di insofferenza verso persone di cultura e religione diverse dalla propria, alimentando l'inaccettabile idea che sia in atto uno scontro tra religioni.

Di fronte a tutto ciò vogliamo esprimere insieme la più ferma e convinta condanna di ogni violenza contro la persona umana, contro il creato, contro le testimonianze storiche delle diverse culture, soprattutto quando azioni violente e discriminatorie vengono perpetrate in nome di Dio.

Vogliamo insieme confermare il comune impegno per la crescita di una società giusta, accogliente, rispettosa



della persona umana, delle differenze culturali e delle tradizioni religiose che possono essere attestate in piena libertà. Abbiamo già sottoscritto tutto ciò nella *dichiarazione comune* firmata il 3 ottobre 2011 in occasione del Giubileo per la città di Napoli "città dell'accoglienza e del dialogo". Tra noi è infatti vivo il desiderio del dialogo, della conoscenza delle altre tradizioni religiose nella convinzione che abbiamo tutti da apprendere gli uni dagli altri,

lieti per quanto di bello e di buono viene testimoniato nel nome di Dio.

La nostra fede, pur nelle diverse tradizioni religiose, può e deve contribuire alla costruzione di una società che cerca il bene comune nel rispetto della persona umana e delle istituzioni democratiche. Perciò ribadiamo il nostro impegno a curare e diffondere tra noi amicizia e collaborazione arginando sul nascere sentimenti di intolleranza che possono nascere di fronte alla vio-

lenza di terroristi che ottengono il risultato sperato proprio quando riescono a infondere sentimenti di odio, di vendetta, di intolleranza.

Nessuno nelle nostre comunità verrà incoraggiato a coltivare tali sentimenti e come responsabili e guide rinnoviamo il nostro impegno a condannare e a denunciare orientamenti e atti violenti che cerchino giustificazione nella propria fede religiosa.

*Napoli, 3 dicembre 2015*

*L'Arcivescovo all'inizio dell'Avvento nella parrocchia di San Giovanni Maggiore a Napoli*

## Fare nuove tutte le cose

✠ Crescenzo Card. Sepe \*

Inizia un nuovo anno liturgico, un nuovo pellegrinaggio di fede segnato dalla presenza di Dio in mezzo a noi: è lui ogni nostro inizio, è lui la fonte e l'origine della storia personale di ciascuno di noi, è lui l'alfa dell'umanità e della Chiesa, è lui che ci invita ad alzarci ed andargli mentre ci aspetta con le braccia aperte, è lui il Signore della vita che vuole farsi nostro compagno di viaggio e che nella sua immensa bontà e misericordia ci offre il premio di un cammino di fedeltà fondato su quella parola, il Vangelo, che è la regola della nostra vita, in un anno in cui siamo chiamati a ricevere misericordia e ad accogliere nella paternità e nella bontà di Dio il suo perdono per rinnovarci.

«Sono venuto per fare nuove tutte le cose», dice san Paolo nella lettera ai Romani. Un'immagine bella che ricorda come la creazione sia coinvolta nel processo di rinnovamento che Dio porta sulla terra. Certo è un rinnovamento che costa, che chiede sacrificio ed impegno nella gioia, proprio come una mamma che dimentica i dolori del parto per la meraviglia di aver dato alla luce una nuova creatura.

«Vegliate e pregate»: siamo chiamati a vivere tutti insieme questo pellegrinaggio della vita purificando i nostri cuori.

Non possiamo pensare che Dio si incarni nella nostra vita, diventi compagno di viaggio di ciascuno di noi se poi il nostro cuore è lontano, anzi la nostra

mente e la nostra volontà sono fuori dal piano di misericordia di Dio.

Certo il Signore lo sa ed è venuto per questo, conosce i nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre mancanze, i nostri peccati, ma non ci abbandona, anzi ci esorta: «Alzati e cammina!». Siamo deboli, le gambe non ce la fanno, siamo aggravati da tante situazioni difficili in famiglia, nel lavoro, nell'ambiente in cui viviamo, nelle nostre relazioni, ma ci dice: «Alzati», ci prende per mano, ci fa camminare, diventa come la stampella della nostra debolezza, infondendoci fiducia, fede, speranza e soprattutto chiamandoci, come forma di rinnovamento, a vivere con carità.

Basta odio, basta sangue, basta guerra, basta barbarie, basta uccisioni di innocenti: Dio è venuto ridarci la dignità di figli di Dio. Non possiamo spargere invano il sangue dei nostri fratelli perché è come se spargessimo invano il sangue redentore del Cristo crocifisso per noi. Siamo portatori di speranza, di pace, di giustizia, siamo fieri della dignità che abbiamo riacquisito in lui, siamo un popolo in cammino che tende alla patria del cielo: ecco l'Avvento.

È questo anche il cammino della Chiesa che si fa compagna dell'umanità per ritrovare il sentiero della verità, una Chiesa fatta da uomini, con tutti i difetti degli uomini, ma amata e voluta da Cristo, madre di una umanità alla quale è stata inviata per ri-

sanare, aiutare, servire, incoraggiare. E allora è insieme che costruiamo la Chiesa, che facciamo bella la Chiesa, costruendo su quanto nel corso dei secoli è stato fatto, senza distruggere. Si aggiusta, si perfeziona, si rinnova per un futuro di speranza attraverso le opere di misericordia, segni di una realtà che vuole, sempre e comunque, fare totalmente riferimento a Cristo: è lui il Signore, il principio, la fine, la sorgente.

Cosa possiamo dare a quanti hanno sete di Dio? Dona te stesso agli altri, fa' di te una sorgente dell'acqua viva che santifica, offrila ad una umanità che troppe volte è come un deserto arido e brullo. Quanto bene, quanta acqua possiamo dare agli altri con le nostre piccole cose, con piccoli gesti, piccole opere, ma che, se fatti in nome di Dio, acquistano un valore infinito.

L'augurio più bello che possiamo farci in questo tempo di Avvento è di rinnovare i nostri propositi di vivere la fede cristiana con impegno e generosità, per il bene nostro e degli altri. Sentiamoci uniti dal vincolo della fraternità e della carità, senza distinzione alcuna, né di razza, né di cultura, né di nazionalità, né di censo, sentiamoci fratelli e sorelle nello stesso Cristo e tutti figli dell'unico Padre, animati dallo Spirito Santo.

Dio ci benedica e 'a Madonna c'accompagne!

\* Arcivescovo Metropolitana di Napoli

## La Caritas per l'Avvento

Quest'anno, durante il periodo di Avvento, l'8 dicembre, inizia il Giubileo Straordinario della Misericordia. Nella bolla di indizione del Giubileo, "Misericordiae Vultus", Papa Francesco inizia con queste parole: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Nella pienezza del tempo, quando tutto era disposto secondo il suo piano di Salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore».

Misericordia dall'ebraico "rahamin" indica le viscere materne. Questo aspetto fa pensare al momento dell'Annunciazione, quando si incontrano il corpo accogliente di Maria con la Verità di Dio, e si rende così possibile una nuova creazione: Misericordia e Verità si incontreranno. «La misericordia di Dio non è un'idea astratta - continua il Papa - ma una realtà concreta con cui egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono».

Sono questi i temi che ispirano i sussidi proposti da Caritas Italiana in collaborazione con Città Nuova Editrice per il prossimo tempo di Avvento e di Natale. L'itinerario proposto è un percorso composto da un opuscolo, un libro per bambini, un salvadanaio e un poster. I suddetti sussidi sono reperibili o presso la casa editrice oppure nelle librerie cattoliche: tutte le relative informazioni sono disponibili sul sito [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it). I testi riprendono anche la Campagna "Una sola famiglia umana" che proprio nel prossimo mese di dicembre giungerà a conclusione, nonché i temi proposti da Papa Francesco nella sua ultima enciclica "Laudato si". Inoltre, il Presidente della Caritas Diocesana di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, per dare un senso ancora più forte alla testimonianza del Vangelo nel periodo Avvento e Natale, ci invita a promuoverne raccolte da destinare alle tante "opere segno" della Chiesa di Napoli che accolgono tanti fratelli e sorelle in difficoltà. Per informazioni rivolgersi al cassiere della Caritas Diocesana, Sergio Alfieri, al numero 081.557.42.63.

**Enzo Cozzolino**  
Direttore Caritas Diocesana

L'Ipe promuove un incontro con monsignor Mariano Fazio,  
Vicario Generale della Prelatura dell'Opus Dei

## Sentire misericordia cambia il mondo

Sabato 28 novembre presso l'Aula Magna dell'I.P.E. di Napoli, l'Istituto per ricerche ed attività educative, sito in Via Pontano, 36, si è svolto l'incontro con monsignor Mariano Fazio, Vicario Generale della Prelatura dell'Opus Dei.

L'evento, dal titolo "Papa Francesco e il Giubileo della Misericordia", ha avuto inizio alle ore 11.00 ed è stato interamente dedicato alla vita ed alle vicende che il Prelato ha vissuto con il Santo Padre: dinanzi ad un folto pubblico, Monsignor Fazio ha infatti raccontato aneddoti e storie legate alla figura di Bergoglio, alla sua umanità, alla sua estrema disponibilità, alla sua profonda comprensione dell'animo umano e delle sue sfaccettature, alla sua infinita misericordia, che si traduce in un'accoglienza da parte di tutta la Chiesa verso i suoi figli, una Chiesa, questa di Papa Francesco, capace di spostarsi anche nelle 'periferie'.

In occasione dell'apertura del Giubileo della Misericordia dell'8 dicembre di quest'anno (data significativa del cinquantesimo anniversario della fine del Concilio), il Vicario Generale della Prelatura dell'Opus Dei ha voluto ricordare - attraverso i racconti e le vicende riportate sulla figura di un uomo straordinario nella sua umanità - che questo che stiamo vi-



vendo, come ha detto lo stesso Santo Padre, non è tempo per la distrazione, ma al contrario «è tempo per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale»; è un'epoca «per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre».

«Lo Spirito Santo ci ha inviato la persona giusta al momento giusto» - ha detto Maria Luisa Mancini al termine dell'incontro - «in questo mondo che vive di con-

sumismo, Papa Bergoglio è capace di farci riflettere sull'importanza dell'essere umano, semplicemente in quanto tale, indipendentemente da quello che possiede»; «il Papa protegge le persone umili e bisognose; vive il suo pontificato con grande umiltà e disponibilità all'umanità ... è apprezzato dal mondo intero; si esprime con affetto nelle varie lingue del mondo, affinché una parola buona possa consolare tutti» - ha continuato Stefania Radice.

**Adelaide Caravaglios**

## I mangiatori compulsivi anonimi

Presentiamo di seguito un'altra tra le associazioni che collaborano attivamente col CAD, Centro di Ascolto delle Dipendenze, realtà sostenuta dalla Caritas e dall'Ufficio delle Aggregazioni Laicali, che ha sede presso la struttura di Regina Paradisi, in via Pietro Trinchera 7 ed è aperta al pubblico nei giorni di mercoledì e giovedì dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

\*\*\*

O.A. Mangiatori Compulsivi Anonimi - Overeaters Anonymous A.p.S. - è un'associazione di promozione sociale, di auto-mutuo-aiuto diffusa a livello internazionale e presente anche a Napoli, formata da individui che, condividendo le proprie esperienze e sostenendosi reciprocamente, vivono un recupero fisico, emotivo e spirituale dal mangiare compulsivo attraverso la partecipazione alle attività dei gruppi e il programma dei 12 passi basato su quello di Alcolisti Anonimi. E' aperta a chiunque abbia un disordine alimentare o un problema di peso; a coloro che riconoscono di non avere un sano rapporto con il cibo, con il proprio corpo, coloro che si ossessionano con diete, esercizio fisico ossessivo, purghe e vomito, e infine a coloro per i quali il cibo non è un nutriente ma una fonte di conforto.

L'unico requisito per essere membri è il desiderio di smettere di mangiare in modo compulsivo: non ci sono quote o imposte da pagare, non ci sono registri di iscrizione. L'anonimato, permette al membro di non rilevare la propria identità, e non consente di divulgare storie e esperienze udite nel corso delle riunioni e riveste un significato più profondo di parità tra i membri.

Puoi recuperare? La risposta è semplice.

Se continuerai a parteciperai alle riunioni, a parlare e ad ascoltare altri mangiatori compulsivi in recupero, se leggerai la nostra letteratura a mente aperta, a fare i dodici passi al meglio delle tue capacità, crediamo veramente che possa unirti a quelli che si recuperano.

Un membro riferisce: "Di tutti i rimedi che ho provato, solo in OA mi sono sentita accettata per quel che ero, non per quel che avrei potuto diventare. Solo in OA ho sentito che non c'era da vergognarsi del mio problema. Solo in OA sono stata capace di perdere peso e non riacquistarlo. Senza colpa, senza vergogna, senza odio per me stessa."

Ci riuniamo c/o chiesa delle Pentite in Via Pasquale Scura, 17, il lunedì alle ore 17,30 cell. 3891588242. Visita il nostro sito: [www.oa-italia.it](http://www.oa-italia.it).

**"Ho pensato che questa dieta sarebbe stata diversa, ma ho fallito un'altra volta."**

**OVEREATERS ANONYMOUS®**

**Un supporto a vita senza quote nè diete  
Gruppi di auto-mutuo-aiuto**



**Mangiatori Compulsivi Anonimi**

Via S. Stratico, 9/11 - 20148 Milano - Italia

Tel. +39 02 4078803 +39 06 743772 +39 320 4238391

[www.oa-italia.it](http://www.oa-italia.it) - [info@overeatersanonymous.it](mailto:info@overeatersanonymous.it)

# Plenum diocesano

*Ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli*

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per **martedì 15 dicembre** presso la sede della Facoltà Teologica, in Viale Colli Aminei, 2 - Napoli.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con un momento di convivialità, che ci aiuterà a crescere nella fraternità presbiterale.

Ecco l'ordine del giorno:

Celebrazione dell'Ora media con un pensiero di meditazione del Cardinale Arcivescovo

Relazione di padre Sergio Bastianel S.J., decano della Pontificia Facoltà Teologica, sez. San Luigi, sul tema: *Il Confessore, fedele servitore del perdono di Dio e non padrone del Sacramento*

Dibattito in sala

Conclusioni

Pranzo a buffet.

Napoli, 24 novembre 2015

✠ **Lucio Lemmo**

✠ **Gennaro Acampa**

✠ **Salvatore Angerami**

*Vescovi Ausiliari*



## Visita al Cira del Cardinale Sepe

Il Cardinale Crescenzio Sepe è stato venerdì 27 novembre in visita al Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) di Capua, dove è stato accolto dal Presidente, Luigi Carrino, e da tutto il personale del Centro. Il Cardinale ha ascoltato con vivo interesse la presentazione dei principali programmi di ricerca che vedono impegnato il Cira e delle capacità sperimentali di cui il Centro dispone grazie alla presenza di impianti e laboratori all'avanguardia. "Anche se la vera forza del Cira risiede soprattutto nel capitale umano, nelle competenze, nell'entusiasmo e nelle motivazioni che animano le persone che vi lavorano, e che spesso consentono loro di distinguersi anche a livello internazionale" - ha precisato il Presidente Carrino nel suo intervento iniziale.

A confermare le parole del Presidente, è stata scelta questa particolare occasione per consegnare un riconoscimento per l'attività scientifica svolta ai 4 ricercatori che si sono recentemente classificati tra i vincitori del Contest americano "Create the Future 2015" dedicato alle innovazioni in campo aerospaziale.

A consegnare l'attestato il Cardinale Sepe, che in cambio ha ricevuto in dono dai dipendenti Cira la maglietta celebrativa del lancio del veicolo spaziale IXV autografata da tutti i ricercatori che hanno partecipato al successo della missione. Il dono ha voluto rappresentare un piccolo contributo da parte del Cira per l'asta di beneficenza che il Cardinale organizza a dicembre per la raccolta di fondi in prossimità delle feste natalizie. La visita del Cardinale si è poi conclusa con una visita agli impianti più rappresentativi del Centro la galleria al plasma, quella per il ghiaccio e i laboratori per lo studio di materiali e strutture innovative. «Realtà eccellenti come quella del Cira sono segni di speranza e motivo di orgoglio per la nostra Regione. E' bello sapere che ci sono uomini impegnati a costruire concretamente un futuro migliore per invogliare i nostri giovani a rimanere e a non abbandonare il nostro territorio» sono state le parole del Cardinale Sepe.

## Domenica 15 novembre incontro interdecanale XII e XIII decanato La strada della misericordia

Domenica 15 novembre 2015, nella tendo-struttura annessa alla Parrocchia di S. Vincenzo a Postiglione in Torre del Greco, i Consigli Pastorali delle Parrocchie del XII e XIII Decanato, accompagnati dai Decani don Giuseppe de Crescenzo e Don Rosario Borrelli, dai Parroci, Sacerdoti Collaboratori e Diaconi, si sono incontrati con il Cardinale Crescenzio Sepe e il Vescovo Ausiliare Mons. Gennaro Acampa per un momento di preghiera, di festa e condivisione sulle opere suggerite dalla Lettera pastorale "Dar da bere agli assetati." che si stanno realizzando nei decanati.

L'incontro festa è stato animato dai giovani della Pastorale Giovanile, guidati da don Federico Battaglia che con il canto e la musica hanno aiutato i presenti a partecipare alla preghiera.

Durante l'incontro sono stati presentati quattro eventi. Innanzitutto, l'Equipe della Pastorale Familiare del XII Decanato ha presentato le iniziative svolte e ancora oggi attive a favore dei nostri fratelli e sorelle separati e divorziati. Tali iniziative, attuate in comunione con l'equipe della Pastorale Familiare della Diocesi di Pompei, incentrate su momenti di formazione e preghiera tendono a sensibilizzare le Comunità Parrocchiali su quest'argomento, ma soprattutto a unire e aiutare questi nostri fratelli e sorelle che vivono momenti particolari della loro vita; dando loro la possibilità di estinguere la "sete di misericordia".

Nell'incontro, si è parlato poi dell'ospitalità agli immigrati. Lo scorso mese di agosto, infatti, sono stati ospitati nel XII Decanato - Parrocchia di San Pietro Apostolo in Portici - 18 fratelli profughi provenienti dall'Africa, espulsi da un Centro di Accoglienza e accolti dalla Comunità della Chiesa Valdese presente a Napoli - Vomero e dalla Comunità Parrocchiale di San Pietro Apostolo. La Comunità ha fatto a gara affinché a questi giovani non mancasse niente sia dal punto di vista affettivo sia dal punto di vista materiale. Significativi sono stati i momenti di preghiera inter-religiosi e di svago con la partecipazione anche dei ragaz-



zi della Parrocchia. Esempio di soddisfazione della *sete del necessario!*

Altro argomento affrontato, la nascita dell'equipe inter parrocchiale. Le cinque comunità del XIII Decanato della periferia sud di Torre del Greco (Parrocchia del Preziosissimo Sangue, San Vincenzo a Postiglione, S. Maria la Bruna, SS. Crocifisso e Santuario di Maria SS. del Buon Consiglio) hanno dato vita a un'Equipe inter-parrocchiale, composta da giovani universitari, da insegnanti, che in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torre del Greco, sta aiutando nelle attività scolastiche e di gioco i bambini e i ragazzi presenti nel campo Rom di Via Giovanni XXIII. Inoltre un medico, un avvocato ed altri volontari affiancano quest'equipe per aiutare gli ospiti del campo.

È la soddisfazione della *sete di conoscenza!*

Infine, commovente è stata la testimonianza offerta dai membri dell'Associazione "Figli ritrovati in Dio" nata ad opera del Diacono Biagio Sorrentino e sua moglie Giuseppina della Parrocchia

Spirito Santo in Torre Annunziata.

Essa raccoglie tutti i genitori che vivono questa immane tragedia della perdita dei propri figli. Lo stare insieme nella preghiera e nel sostegno vicendevole allevia un po' questa terribile prova. L'invito rivolto dai membri dell'Associazione a tutta la Comunità Diocesana è accompagnare con la preghiera e divulgare l'iniziativa.

Il Cardinale, commosso e grato per quest'opera, ha ricordato che recentemente nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte si è tenuto un momento di preghiera diocesano presieduto dal Vicario Episcopale per il Laicato Mons. Mario Cinti che ha visto la partecipazione di numerose famiglie accomunate da questo dolore e si è impegnato a far conoscere l'iniziativa anche in ambito CEI.

L'ascolto della Parola del Signore e il suo commento da parte del nostro Pastore ha suggellato questo momento. La consegna dell'anfora segno dell'acqua che estingue la sete di Dio e la benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Sepe e da S.E. Mons. Acampa ha chiuso la serata.

**Giuseppe Daniele**

## Il 20 dicembre il Giubileo dei disabili

Domenica 20 dicembre alle ore 11 si celebrerà in cattedrale il Giubileo dedicato a tutte le persone disabili della diocesi di Napoli.

E' provvidenziale la coincidenza di questa prima celebrazione con l'attenzione ai disabili sia mentali che fisici, che inaugurano un percorso giubilare tutto proteso a far riscoprire alla comunità dei cristiani di Napoli il significato profondo della Misericordia.

In questa prima occasione giubilare, i fratelli che arriveranno saranno segno e richiamo forte a tutta la comunità che è chiamata all'attenzione ai più poveri, ai più deboli tra noi e a quanti sono discriminati in ragione delle loro disabilità, per essere attenti e pronti a «... curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta» (Misericordiae Vultus 15)

Accompagneremo, quindi i fratelli che vivono la disabilità fisica e, quelli, di cui molti non si curano e che sono spesso allontanati perché imprevedibili e segnati da una cultura tradizionalmente ostile a loro e alle loro famiglie: i fratelli colpiti da disabilità mentali le cui famiglie sono spesso lasciate sole ad affrontare un quotidiano di indifferenza e solitudine sociale. È dunque la comunità tutta che si interroga con questo primo evento giubilare, i cui protagonisti, diventano segno ed icona di misericordia per tutti ed ognuno, poiché la loro presenza richiama ognuno di noi all'attenzione verso i più indifesi della nostra comunità e a rinnovare le radici della carità per spendere i nostri talenti, testimoniando che siamo capaci di chinarci sui poveri e sui bisognosi, come il Padre, la Madre, che non fa differenza tra gli abili e i diversamente abili, ma tutti li accoglie e li ama, spendendo energie e tempo su quei figli più bisognosi di attenzioni e di carezze.

Cammineremo, quindi, con i fratelli disabili e con le loro famiglie in un breve, ma intenso pellegrinaggio dall'auditorium arcivescovile di largo Donnaregina, dove ci ritroveremo alle ore 10, e andremo verso via Duomo con gioia, arrivando alla porta della misericordia della cattedrale di Napoli che attraverseremo e dove troveremo il Pastore della Chiesa di Napoli, che accoglierà e consolerà questa parte di umanità dolente che nella Chiesa trova posto come figlio prediletto, riconoscendovi liberazione e senso della vita riconquistati nella certezza del perdono per tutti e della felicità che solo il ritorno al Padre può dare.

**Maria Pia Mauro Conduro**  
Direttore Ufficio  
Aggregazioni Laicali

## Veglia di preghiera con le consacrate e con i fratelli immigrati e rifugiati Dalla parte dei poveri

di Modesto Bravaccino

Giunta alla sua ottantanovesima edizione, anche quest'anno si è celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. Il tema per l'animazione missionaria proposto da Missio Italia, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, è stato "Dalla parte dei poveri". Il senso di questa giornata è duplice: offrire a tutti i fedeli la possibilità di pregare e di riflettere sull'esperienza missionaria che la Chiesa ancora oggi vive sia al suo interno sia in terra di missione; dare alle persone la possibilità di contribuire, anche se con poco, al lavoro di migliaia di missionari che necessitano della vicinanza fattiva, collaborativa e concreta di tutti.

Infatti, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale dovrebbe essere preparata ogni anno da un intenso lavoro di animazione missionaria ad opera dei gruppi e delle commissioni missionarie parrocchiali. Il Centro Missionario, nei limiti delle sue possibilità, vorrebbe essere per tutti un luogo di incontro e di formazione, dove attingere idee, risorse e materiali per organizzare il lavoro di animazione che si svolge a livello locale.

Quest'anno il tema si è concentrato molto sulla necessità di porsi sempre "dalla parte dei poveri", per strada, nelle periferie, soprattutto dalla parte di chi non ha diritti, dell'infanzia negata e della cittadinanza mal vissuta.

Durante questo mese, ad opera del Cmd, sono state organizzate due veglie di preghiera missionaria.

Il 1 ottobre, presso il Monastero San Giuseppe della Sacramentine, si è celebrata l'annuale veglia di preghiera con le religiose, presieduta dal missionario del Pime padre Giuseppe Buono e organizzata in collaborazione con l'Usmi diocesana nel giorno in cui la chiesa celebra la memoria di Santa Teresa di Lisieux, co-patrona della Missioni. Quest'anno è stata molto partecipata e sentita, grazie anche al clima di preghiera che si respira nel Monastero San Giuseppe, ma anche grazie ai racconti di vita missionaria di p. Giuseppe.



Venerdì 16 ottobre, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio, sede del Cmd, S. E. Mons. Lucio Lemmo ha presieduto la Veglia Missionaria Diocesana. Organizzata dall'equipe del Cmd in collaborazione con gli immigrati della scuola di Italiano che si svolge presso la sede del Cmd, si è pensato di strutturare una veglia dal sapore interreligioso, che ha visto alternarsi letture di brani di papa Francesco a preghiere tratte dal Corano; commovente la testimonianza resa da alcuni immigrati e il canto da loro interpretato sulla loro esperienze di profughi in mare. Dopo la lettura del Vangelo, S. E. Mons. Lucio Lemmo ha offerto un bel pensiero omiletico, nel quale ci ha chiesto di favorire il cambiamento di mentalità, di non aver paura del cambiamento, di essere aperti, gioiosi, accoglienti verso il prossimo, per entrare sempre più in quella condizione che vede l'altro non come un estraneo, ma come qualcuno che mi appartiene, che è per me "carne della mia carne".

Il fatto che il mese missionario si svolga contemporaneamente in tutto il mondo e che

la raccolta fondi prevista per la terza domenica sia obbligatoria in tutte le chiese, rappresenta per le singole comunità una grande opportunità per vivere un tempo di comunione ecclesiale (tutti ci impegniamo per sostenere gli stessi progetti) e per educare i fedeli alla corresponsabilità e alla partecipazione, oltre che alla fiducia nelle istituzioni religiose (valore che oggi più di ieri va riscoperto).

Come Centro Missionario Diocesano siamo sempre disponibili per aiutare le comunità ad organizzare la formazione e l'animazione missionaria. Anzi ci auguriamo che nel prossimo futuro, soprattutto chi già ha avviato un discorso di cooperazione missionaria si metta in contatto con noi per entrare in rete e così camminare insieme: infatti, esiste un Vademecum dei Centri Missionari che offre molte risorse per organizzare e strutturare al meglio la formazione dei gruppi missionari. E noi saremo contenti di camminare insieme per aiutare la nostra diocesi a diventare sempre di più una chiesa "missionaria".

\*Direttore Centro Missionario Diocesano

## La catechesi settimanale di Papa Francesco Davanti a noi la Porta della Misericordia di Dio

di Antonio Colasanto

«Con questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Coraggio! Entriamo per questa porta!» Così Papa Francesco aprendo la catechesi del mercoledì.

Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta.

Le famiglie cristiane, in particolare – ha ricordato il Papa – sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio.

Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore, prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose. Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! E nell'ultima grande visione di questo Libro dell'Apocalisse, così si profetizza della Città di Dio: «Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno», il che significa per sempre, perché «non vi sarà più notte». Ci sono posti nel mondo in cui non si chiudono le porte a chiave, ancora ci sono. Ma ce ne sono tanti dove le porte blindate sono diventate normali. Non dobbiamo arrenderci all'idea di dover applicare questo sistema a tutta la nostra vita, alla vita della famiglia, della città, della società. E tanto meno alla vita della Chiesa. Una Chiesa inospitale, così come una famiglia rinchiusa su sé stessa, mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Niente porte blindate nella Chiesa.

La gestione simbolica delle "porte" – delle soglie, dei passaggi, delle frontiere – è diventata cruciale. La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese. E sono lì, non hanno il coraggio, gli abbiamo tolto la fiducia: per favore, che questo non accada mai. La porta dice molte cose della casa, e anche della Chiesa. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso, deve ispirare grande fiducia. Vorrei spendere una parola di gratitudine per tutti i custodi delle porte: dei nostri condomini, delle istituzioni civiche, delle stesse chiese. In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù!

Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. Perché l'ovile di Dio è un riparo, non è una prigione! La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, apri la porta!". Gesù è la porta e ci fa entrare e uscire. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo. Se il guardiano ascolta la voce del Pastore, allora apre, e fa entrare tutte le pecore che il Pastore porta, tutte, comprese quelle sperdute nei boschi, che il buon Pastore si è andato a riprendere. Il guardiano obbedisce alla voce del Pastore. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non è la padrona della casa del Signore. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. È proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

*“Noi Associazione”*  
**Don  
 Sandro  
 Stefani**  
*nuovo  
 presidente  
 nazionale*



Don Sandro Stefani, 58 anni, parroco di Cadoneghe (Padova) è il nuovo presidente nazionale di “Noi associazione”. È stato scelto stamani dai nove componenti il nuovo consiglio, eletti nel corso dell'assemblea svoltasi a Verona. Per don Stefani si tratta di un ritorno alla guida dell'associazione nazionale di oratori e circoli ricreativi. Infatti ne è stato presidente per due mandati, dal 2003 al 2011. Il nuovo segretario è Giancarlo Mazzucchelli, della diocesi di Treviso.

Al termine dell'assemblea elettiva i partecipanti hanno potuto visitare la nuova sede dell'associazione che si trova nella città scaligera in via Merano 23.

“Noi associazione” è presente in 46 province di 14 regioni e conta 1.381 oratori e circoli affiliati, con circa 385mila tesserati.

# Ritorna a Napoli lo studio mobile di Radio Maria



Radio Maria, la nota emittente radiofonica cattolica fondata ad Erba, provincia di Como, nel 1982, trasmette oggi da tutta Italia grazie alla diffusa presenza di studi mobili gestiti da volontari, i quali si occupano di organizzare e trasmettere le dirette.

Quest'anno si è ricostituito anche a Napoli uno studio mobile di Radio Maria, dopo anni di assenza, grazie all'incontro tra Andrea, giornalista della redazione di Erba e Padre Antonio Colamarino, sacerdote della Diocesi di Napoli.

Al progetto hanno già aderito diversi professionisti delle diocesi di Napoli e Pozzuoli (Renata, Donatella, Eugenio, Giuseppe, Pina, Emanuele, Renato e Giulio) che sono stati dotati dalla sede centrale di mixer, commander, microfoni e di tutta la strumentazione necessaria per allestire le dirette.

Ogni mese allo studio mobile napoletano viene assegnata una data in cui poter trasmettere una delle due esterne giornalieri di Radio

Maria: il “Mattutino” in onda alle ore 7,30 con recita del S. Rosario e delle Lodi e la S. Messa.

Per far conoscere la programmazione e le attività di Radio Maria in tutto il territorio e per valorizzare al contempo la particolarità di ogni parrocchia, ogni collegamento avviene da una chiesa diversa, raccontandone anche brevemente la storia.

La prima diretta organizzata dal gruppo è stata trasmessa nel luglio scorso dalla parrocchia S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, poi è toccato ad agosto alla Parrocchia Corpus Christi e Regina del S. Rosario, infine tre dirette dalla diocesi di Pozzuoli per i mesi di settembre, ottobre e novembre.

Il prossimo collegamento dal territorio napoletano avrà luogo venerdì 11 dicembre dalla Parrocchia Regina Paradisi ai Camaldoli, sempre alle ore 7,30.

**Emanuele La Veglia**

## APPUNTAMENTI

### Piccole Ancelle di Cristo Re – Lectura Patrum Neapolitana

Sabato 12 dicembre, alle ore 17, nell'Aula Magna Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio Ascione, professore straordinario di Filosofia Contemporanea nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà la “Misericordiae Vultus”, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia di Papa Francesco.

### Comitato San Gennaro

Mercoledì 16 dicembre, Patrocinio di San Gennaro, alle ore 18.30, in Cattedrale, le Dame e i Cavalieri del Comitato San Gennaro terranno un incontro di preghiera per la Giornata del Donatore di Sangue, con i direttori dei Centri trasfusionali ospedalieri ed i presidenti delle Associazioni Volontari Donatori di Sangue.

### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

### Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione “Figli in Cielo” si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte.

Prossimo appuntamento, sabato 19 dicembre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Nell'ambito del ciclo  
 “IL GUSTO DELLA CULTURA”  
 promosso dall'associazione culturale Prometeo  
 Torre del Greco

**VENERDI 11 DICEMBRE 2015 - ORE 20:30**

*Il corpo si nutre di cibo, la mente si nutre di cultura.  
 Il cibo come momento culturale e come “percorso”  
 della buona cucina per gustare e aggregare.*

**“Luci ed ombre delle vaccinazioni.  
 Metodiche immunologiche dei vaccini”**

Relatore: Prof. **Giulio Tarro**, virologo, candidato al Nobel per la Medicina. Primario emerito dell'Azienda Ospedaliera “D. Cotugno”, Napoli  
 Chairman della Commissione sulle Biotecnologie della Virologia, WABT - UNESCO, Parigi  
 Adjunct Professor College of Science and Technology, Temple University, Philadelphia  
 Presidente della Fondazione de Beaumont Bonelli per le ricerche sul cancro - ONLUS

L'incontro culturale è occasione per gli scambi degli auguri per le festività natalizie e per divulgare il programma delle iniziative culturali dell'associazione Prometeo predisposti dal Consiglio Direttivo per il periodo gennaio-marzo 2016.

A conclusione dell'incontro, momento conviviale su prenotazione  
 Info: 3477337403 - 3403450403

Per motivi organizzativi si prega di prenotare entro **mercoledì 9 dicembre**

**Hotel - Ristorante “CASA ROSSA 1888”  
 Via Mortelle, 60 - Torre del Greco**

## Ufficio Terza Età

# Concorso Presepiale

Come ogni anno, l'Ufficio Diocesano Pastorale della Terza Età, bandisce il concorso presepiale, giunto alla sua trentunesima edizione. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 30 gennaio 2016, alle ore 16.30, presso il teatro della parrocchia Santa Maria del Carmine al Pittore, a San Giorgio a Cremano.

I partecipanti, dovranno presentare foto esplicative del manufatto con descrizione dettagliata della provenienza e delle caratteristiche specifiche dell'opera inedita. È gradita anche la foto di qualche particolare.

Gli elaborati verranno studiati e valutati da una commissione di professionisti esperti. Il materiale dovrà pervenire, entro e non oltre lunedì 4 gennaio

2016 presso l'Ufficio Terza Età, in largo Donnaregina 22, Napoli.

Si prega di voler specificare con chiarezza i recapiti dei referenti, in quanto, dopo una prima selezione, la commissione visionerà gli elaborati più meritevoli di considerazione.

Per ulteriori informazioni: Susy Scotti (081.55.66.244 - 34.777.077.22; Bruno Picariello (081.55.44.324 - 328.672.13.27; Edoardo Ferri (081.549.13.28 - 328.156.98.20).

L'Ufficio Terza Età (081.557.42.47) è aperto dalle ore 9.30 alle ore 12.30 il lunedì, martedì e mercoledì.

**Eugenio Rocco**  
 Coordinatore Ufficio Terza Età

# Incontri in Accademia

Sabato 5 dicembre, incontro presso l'accademia “Ildegarda- L'armonia nella salute e la qualità nella formazione” - in via Belvedere, 204 a Napoli, in collaborazione con la parrocchia Addolorata alla Pigna e all'associazione “Scialla-circolo dei giovani” in occasione del master teorico-esperienziale: “Parlami d'amore”, i linguaggi dell'amore per ‘addetti ai lavori’ e non, sull'importanza di conoscere il proprio e l'altrui linguaggio attraverso cui comunicare l'amore nella coppia come prevenzione e cura della conflittualità. Partecipa Robert Cheaib professore di Teologia alla Pontificia Università della Santa Croce e alla Pontificia Università Gregoriana, con un intervento su: “Pre-vedere e pro-vedere: oltre il mito dell'amore cieco”.

Domenica 6 dicembre alle ore 17.30 presso Mooks Mondadori in piazza Vanvitelli, incontro con Robert Cheaib su: “I sì e i no dell'amore: un kit per la sopravvivenza”, in occasione della presentazione del suo libro: “Alla presenza di Dio: per una spiritualità incarnata”.



# “Dar da bere

Schede di riflessione per gli Istituti di Vita

Lo scorso 29 giugno 2015, il Cardinale Crescenzo Sepe ha consegnato alla Chiesa di Napoli la lettera pastorale “Dar da bere agli assetati”.

«Sono molti quelli che hanno ancora sete del necessario, sete di conoscenza, sete di senso. La sete di conoscenza diventa desiderio di libertà e di emancipazione sociale, coscienza critica della realtà in cui viviamo, condivisione delle strategie necessarie per dare al vissuto dei nostri quartieri una spinta innovativa verso un'autentica emancipazione».

È desiderio dell'Arcivescovo che la sua Lettera Pastorale sia accolta anche dai membri degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

La lettera Pastorale è accompagnata da due schede di approfondimento redatte dal Vicariato per la Vita Consacrata: La Vita Consacrata, in cammino verso il pozzo.

## In cammino verso il pozzo

### Preghiera introduttiva

*Rendici sensibili alla tua sete, Signore Gesù! Quel tuo «dammi da bere» continua a riempirci di stupore. Tu nostro Dio ti siedi al pozzo e attendi un sorso d'acqua da coloro che senza la tua acqua morirebbero di arsura. Tu, sorgente d'acqua viva, insegnaci a ritrovarti dove sei, nel pozzo scavato da te nel nostro profondo... La Verità abita dentro di noi. Signore Gesù, aiutaci a fare la verità nella nostra vita, insegnaci ad adorare il Padre in Spirito e verità, fa' di noi la sposa innamorata, che t'invoca unita allo Spirito: «Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta: Vieni! Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22, 17).*

### Lettura del testo biblico Gv 4, 1-42

Nel deserto della nostra vita il Signore offre ancora la sua acqua. Nel deserto della nostra città, Egli può intervenire come fonte che disseta e dà vita, perché ha a cuore la nostra sorte e non può dimenticare – come la più tenera delle mamme – il frutto del suo grembo (cfr. Is 49, 8-26). Alla donna samaritana, Gesù si presentò come acqua che disseta per sempre, perché comunica la vita stessa di Dio. Quella vita che abbondantemente comunicò ai suoi, lasciando fluire acqua e sangue dal suo costato trapassato da una lancia: una ferita che rimarrà aperta per sempre, perché inferita ad un uomo già morto; uno squarcio dischiuso sulla misericordia divina, destinato a rimanere spalancato per sempre da Chi aveva voluto, egli stesso, sentire l'arsura di una vita che si spegne: «ho sete» (Gv 19, 28).

(Dalla lettera pastorale del Cardinale Crescenzo Sepe, “Dar da bere agli assetati”).

### Lettura dell'icona

La donna samaritana che Gesù incontra presso il pozzo di Giacobbe, nelle raffigurazioni antiche porta usualmente un contenitore per attingere dal pozzo. Qualcuno ha visto in essa un'urna funeraria. Tutti i suoi mariti erano morti: la donna era dunque familiare alla morte, viveva così vicina alla morte da bere al suo pozzo. La donna si reca al pozzo con questa sua vita e con quella sua urna. Cristo apparso provato, stanco, ha sete. Perciò le dice: «Dammi da bere» (Gv 4, 7). Si abbassa a chiedere, così che la donna possa a sua volta chiedere, quando riconosce con il cuore che lì c'è la fonte della vita. Lei, infatti, comincia discutendo: «Come mai, tu che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una samaritana?» (Gv 4, 9). Ma alla fine è Gesù che conclude dicendo: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 10, 14).

Allora la samaritana chiede quest'acqua, per non avere più sete e non andare più ad attingere al pozzo. La donna riceve da Cristo l'acqua – lei alla quale, per prima, fu chiesto da bere. Solo allora le cade dalle mani l'urna funeraria, che ormai non è più lo strumento adatto per dissetarsi. Il pozzo è pieno di sabbia, è prosciugato, il vento ci ha portato dentro la sabbia.

Cristo stesso è il nuovo pozzo: il suo mantello diventa il pozzo, per offrire da bere una bevanda nuova, già accennata dal punto sul quale egli tiene la brocca: il suo costato. La richiesta della samaritana custodisce un di più che ella stessa ignora. Tutto parte da un fraintendimento: lei chiede semplice acqua, Gesù le dà l'acqua viva, cioè le dà se stesso (Gv 7, 37: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva»).

È come se, al di là di ciò che capisce – con una razionalità che in realtà la limita a una lettura superficiale – la donna facesse una richiesta molto più profonda.

L'acqua, ossia il senso della sua vita, la fonte capace di dissetare la sete di relazioni e amore che il suo cuore inquieto custodiva. Gesù intercetta quella richiesta, la intuisce, la fa maturare, la conduce fino alla esplicitazione per cui la samaritana, abbandonato il tema dell'acqua da bere, parla di fede (cfr. Gv 4, 19-20).

Il punto di partenza era stato un incontro, forse casuale. E un equivoco. Eppure quell'incontro e quell'equivoco sono i luoghi della scoperta del Messia. Con Gesù siamo invitati a intercettare le domande di senso che la gente porta con sé, pur nella contraddittorietà di esistenze ferite ma anelanti al senso pieno, all'amore vero.

La samaritana si fa missionaria al modo giusto, al punto che molti samaritani crederono in Gesù per le sue parole (cfr. Gv 4, 39). L'incontro con Gesù Cristo rende missionari, fa lasciare gli strumenti della morte e del limite, fa andare incontro alla vita con fiducia rinnovata, per costruire comunità intorno a colui che si è scoperto come l'acqua viva, capace di renderci fonti zampillanti per quanti incontriamo.

La Vita Consacrata è chiamata a cercare nel vangelo «la sua linfa giovane e la sua sapienza sempre nuova, la sua freschezza e la sua novità più profonda, di cui ha tanto bisogno; è chiamata a riconoscere la sete che la abita e a porsi in cammino verso il pozzo da cui sgorga acqua viva (cfr. Gv 3, 37-39)» (José Rodríguez Carballo).

### Per riflettere ancora

Che nome ha il mio pozzo di Giacobbe, il luogo nel quale ho incontrato Gesù Cristo come fonte di acqua viva?

Singolarmente e comunitariamente come ci lasciamo interpellare dagli incontri quotidiani?

La qualità del mio ascolto personale è capace di andare oltre le prime apparenze, per intercettare le domande di senso di chi incontro?

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.*

### Preghiera conclusiva

Sii benedetto Signore Gesù, che ti sei fatto sete perché noi potessimo scoprire la nostra sete e l'acqua che sola può placarla. Eppure tu fonte d'acqua chiedi da bere a noi. In realtà colui che chiedeva da bere aveva sete della fede di quella donna. Chiede da bere e promette da bere. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, ed è nell'abbondanza come uno che è in grado di saziare. “Se conoscessi il dono di Dio”: il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma il Signore parla alla donna in maniera ancora velata: solo a poco a poco penetra nel cuore di lei.

### L'acqua viva (M. Frisina)

*Chi berrà la mia acqua non avrà più sete in eterno e quest'acqua sarà per lui fonte di vita per l'eternità.*

*Affannati e stanchi voi oppressi e poveri venite, attingete con gioia a Lui, alla sorgente di felicità.*

*Fiumi di acqua viva sgorgheranno in colui che crederà, nel Signore che dona a noi l'acqua di vita e di verità.*

*Percuotendo una roccia dissetasti il popolo in cammino. Fa' che sempre noi camminiam nel tuo timore e nella fedeltà. Amen.*

A cura del Vicariato per la Vita Consacrata

# agli assetati”

La Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica

La Vita Consacrata, oasi di misericordia. Le due schede hanno la stessa struttura: la preghiera introduttiva, la lettura di un brano evangelico, la riflessione tratta dalla Lettera Pastorale “Dar da bere agli assetati”, la lettura di un’icona artistica, alcune domande per un’ulteriore riflessione personale e comunitaria, la preghiera conclusiva.

I religiosi riceveranno la Lettera Pastorale al primo incontro del Presbiterio Decanale.

Le consacrate, la potranno ritirare presso il Vicariato per la Vita Consacrata oppure presso la sede Usmi.

La Lettera Pastorale è anche disponibile sul sito [www.chiesadinapoli.it](http://www.chiesadinapoli.it)

**Salvatore Fari**  
Vicario Episcopale  
per la Vita Consacrata



## Oasi di misericordia

### Preghiera introduttiva

*Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen*

### Letture del testo biblico Lc 7, 36-50

Napoli ha sete, ha bisogno di tanta acqua. Ma deve essere in grado di procurarsi con le proprie capacità ciò che occorre per la sua crescita umana, economica e sociale. Ha sete di sviluppo, di occupazione, di dignità, di sicurezza. Può provvedervi solo mediante un'azione di coinvolgimento, lenta e progressiva, che parta dai concreti problemi del territorio e rimanga ad esso aderente. È questa la vera anima della misericordia. Essa non guarda dall'alto in basso, non toglie la dignità a nessuno, ma la riconosce e rispetta in tutti. Gesù, immagine della misericordia del Padre, è descritto dai Vangeli chino a curare le ferite di una moltitudine di ammalati, storpi, disperati. Secondo un'antica etimologia cara a sant'Agostino, misericordia è avere cuore per le miserie degli altri.

*(Dalla lettera pastorale del Cardinale Crescenzo Sepe, “Dar da bere agli assetati”)*

### Letture dell'icona

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericordiosi come il Padre (espressione tratta dal Vangelo secondo Luca) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6, 37-38). Il logo è opera del gesuita padre Marko I. Rupnik. Si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra Gesù Cristo – di cui riconosciamo le stimmate di colui che è morto e risorto per la nostra salvezza – che si carica sulle spalle l'essere umano smarrito. È qui recuperata l'immagine del Buon Pastore che si carica sulle spalle la pecorella perduta. Per la Chiesa antica questa era la metafora privilegiata che indicava l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'essere umano, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona. «Le persone con-

sacrate sono chiamate in modo particolare ad essere testimoni di questa misericordia del Signore, nella quale l'uomo trova la propria salvezza.

Esse tengono viva l'esperienza del perdono di Dio, perché hanno la consapevolezza di essere persone salvate, di essere grandi quando si riconoscono piccole, di sentirsi rinnovate ed avvolte dalla santità di Dio quando riconoscono il proprio peccato.

Per questo, anche per l'uomo di oggi, la vita consacrata rimane una scuola privilegiata della «compunzione del cuore», del riconoscimento umile della propria miseria, ma, parimenti, rimane una scuola della fiducia nella misericordia di Dio, nel suo amore che mai abbandona. In realtà, più ci si avvicina a Dio, più si è vicini a Lui, più si è utili agli altri.

Le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sé, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio. In particolare, le comunità che vivono nella clausura, con il loro specifico impegno di fedeltà nello «stare con il Signore», nello «stare sotto la croce», svolgono sovente questo ruolo vicario, unite al Cristo della Passione, prendendo su di sé le sofferenze e le prove degli altri ed offrendo con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo» (Benedetto XVI).

### Per riflettere ancora

Hai mai sentito di essere portato o portata sulle spalle di Cristo buon pastore? Cosa hai provato? Su quali attitudini del Buon Pastore, personalmente e comunitariamente, sentite di aver bisogno di crescere ancora?

Quali gesti di misericordia possono accompagnare questo anno giubilare?

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.*

### Preghiera conclusiva

Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Amen.

*(Dalla Preghiera Eucaristica della Riconciliazione, I)*

### Inno Giubileo

“Misericordiosi come il Padre” (ritornello).

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono. Ha creato il mondo con sapienza. Conduce il suo popolo nella storia. Perdona e accoglie i suoi figli. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti. Ci ha amati con un cuore di carne. Da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo. Il cuore si apra a chi ha fame e sete. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni. Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo. Da Lui confortati, offriamo conforto. L'amore spera e tutto sopporta.

“Misericordiosi come il Padre” (ritornello)

**A cura del Vicariato per la Vita Consacrata**

Un ricordo di padre Filippo Castaldo, Guardiano della Comunità Francescana di Giugliano in Campania, nel centenario della nascita

# Conoscitore del cuore dell'uomo

di Alfonso D'Errico

La tradizione francescana, con la sua spiritualità così ricca e così impregnata di umanità, non arriva a noi solo tramite testi, ma attraverso la storia. La storia è la nostra grande maestra. Quando parlo di storia non parlo di eventi, ma di persone che costituiscono lo spazio storico in cui ci muoviamo. Considerazioni che trovano conferma nell'incontro con la figura di padre Filippo Castaldo per molti anni guardiano della comunità di Giugliano in Campania. Ha incarnato in modo convincente le simpatiche e belle qualità del nostro meridione: cordialità, senso dell'umorismo, immediatezza nell'apertura all'altro. Ebbi modo di conoscerlo da vicino durante gli anni del suo servizio nell'Itis di Giugliano ove insegnavo materie letterarie e padre Filippo religione: una vicinanza, che divenne amicizia. In padre Filippo rifulgeva una ricca esperienza di vita e una umanità illuminata dalla fede senza mai perdere di vista di vista gli uomini concreti la cui salvezza deve essere l'intimo fine di ogni agire ecclesiale.

Padre Filippo rimarrà sempre nella mia memoria per la cordialità e il calore che da lui emanava e nel cuore di tutta Giugliano come il frate esemplare e generoso, come il servitore di Gesù Cristo e della sua Chiesa che la fede ha reso maturo, libero e buono. I giovani erano affascinati dal sorriso pulito, solare, raggiante di padre Filippo. Nei suoi occhi si specchiava il suo limpido amore.

Padre Filippo era un frate che si lasciava stagionare sotto gli occhi di Dio. I suoi occhi seguivano le persone raggiungendo l'anima, perché quello sguardo veniva da lontano. Solo chi sa guardare oltre è capace di vedere dentro, solo chi si è lasciato lungamente guardare è capace di vedere. Padre Filippo sapeva guardare Dio e perciò vedere il mondo con gli occhi di Dio. Il suo sguardo ha percorso la città di Giugliano ed ha cercato soprattutto e riconosciuto i poveri, i disperati, i piegati nel corpo e nello spirito, i giovani. Racconta padre Filippo che il parroco di San Marco in Giugliano, don Giovanni Pirozzi, lo invitava per il Ministero delle confessioni per comunità parrocchiale e per il calore che prestava nell'ambito delle persone. Padre Filippo con ilarità amava raccontare numerosi episodi della sua lunga vita francescana.

## Il racconto di padre Filippo

Il parroco di San Marco, don Giovanni Pirozzi, avendo visto la mia disponibilità nel servire il popolo, mi chiamava spesso in parrocchia per le Sante Messe e le Confessioni, soprattutto nel carcere comunale, nell'ex-convento delle clarisse Francescane di via Concezione. Allora mi si aprì avanti anche un vasto campo per fare il chiacchierone, cioè per predicare in molti paesi della diocesi di Aversa e di altre diocesi della Campania. Durante il periodo del precetto pasquale il parroco don Giovanni Pirozzi mi chiamava per confessare i reclusi e le reclusi del detto carcere giuglianese, poiché esso stava nell'ambito della sua parrocchia. In uno di questi precetti venne a confessarsi una donna che viveva in concubinato con un uomo non sposato. Ella era molto contrita e desiderava fare il precetto pasquale. Allora le norme pastorali erano molto dure, per cui difficilmente poteva assolversi. Ma considerando che in quel carcere vi erano persone peggiori di lei, come assassini e prostitute, che pure venivano assolte, le diedi l'assoluzione. E posso dire di non essermene pentito: ho anticipato la misericordia.

Da giovane ne ho fatto di missioni nel Napoletano e in Basilicata. In questa regione noi francescani trovavamo un campo fertile anche per molte vocazioni, poiché i parroci in vista di tali missioni ci facevano trovare alcuni giovanetti che, venendo a Napoli, usufruivano di un ambiente più evoluto e potevano studiare. Per le predicazioni io portavo la mia valigetta di pezza, dove mettevo le mie scartoffie. Le missioni erano tenute per lo più da tre frati amici, padre Gianmaria Travaglio che le dirigeva e fun-



geva da teologo, padre Francesco Iazzetta che fungeva da predicatore, e il sottoscritto). Lo schema della predica comune o generale, che dovevamo tenere al popolo, prevedeva che io dovessi fare sempre la parte dell'ignorante, dell'obiettore alla dottrina cattolica, che padre Francesco introduceva e padre Gianmaria esponeva.

## La vigna di mio padre

Il nostro noviziato di San Giovanni in Palco, in provincia di Avellino, non era molto distante da casa mia e dal terreno, dove mio padre aveva un giardino coltivato con cura e dove allignavano viti di ogni specie e in quella zona l'uva fa ottimo vino. Talora noi novizi, nelle nostre passeggiate fuori dal convento, passavamo davanti al giardino che, in tempo di uva, papà ci invitava a visitare e a mangiare liberamente. I novizi non se lo facevano dire due volte. Un giorno, ai primi d'autunno di quell'anno di noviziato, era il 1930, quando l'uva stava maturando, i novizi colsero l'occasione di spiluccare le viti nel giardino del padre di fra Filippo cioè del mio papà. Ma si vede che l'uva non era tanto acerba, poiché novizi, e non erano pochi, circa una quindicina di giovanotti, non badarono ai grappoli come la volpe della favola. Dopo che essi lasciarono le viti, sembrava che su di esse fosse passato il ciclone. Alle mie successive scuse per l'assalto vorace dei novizi, papà mi rispose: «Anellù non ho mai raccolto un'uva così abbondante come quest'anno».

Da qualche mese avevo fatto ingresso come novizio nei Frati Minori della Provincia Francescana Riformata di San Pietro ad Aram. Mi ero vestito da novizio nell'ameno convento e noviziato di San Giovanni in Palco, presso Lauro di Nola, in provincia di Avellino, dove come amato maestro ci curava padre Antimo di Palma, una persona molto educata e rispettosa. Siccome padre Antimo era nativo del mio circondario, io sono di Casola di Lauro, in provincia di Napoli e in diocesi di Nola, mentre egli era di Bruscianno, paese a pochi chilometri dal mio, tra lui e la mia famiglia, imparentata da parte di mamma quale cugina con il padre Ermenegildo Rega, devoto guardiano di San Giovanni in Palco, dove si trovava un mio zio materno muto, si era instaurato un rapporto di amichevole confidenza, soprattutto con mio padre, che ogni tanto passando bussava al convento, per vedermi o per altri motivi. Quando celebrai la Prima Messa a Casola, fu padre Ermenegildo a tenere il discorso di circostanza.

Un giorno, dopo il mio ingresso in noviziato, papà desiderando vedermi si rivolse a padre Antimo con queste parole: «Padre Antimo, potrei vedere Anelluccio?». Anelluccio è il diminutivo napoletano di Aniello o Agnello, nome che papà mi fece mettere al battesimo in onore del santo vescovo nolano mons. Agnello Renzullo che mi battezzò come primo bambino alla riapertura del fonte battesimale nella chiesa parrocchiale di Lauro, dedicata ai Santi Sebastiano e Rocco. Tal cosa diede a me ra-

gazzo di poter frequentare tutte le scuole, anche quelle di catechismo, tenute dalle Suore Vincenziane Figlie della Carità. Ciò indica quale affetto e quali ricordi papà attribuiva a quel nome. Non l'avesse mai detto! Padre Antimo con molta severità rispose: «Lucià, vuoi sapere una volta per sempre che non ci sta' più Anelluccio, ma fra' Filippo?».

Fui inviato da don Tommaso Cuciniello, rettore della Chiesa del Purgatorio in Giugliano a predicare il Novenario dei defunti in preparazione al 2 novembre, giorno della loro Commemorazione liturgica. Cercando e ricercando nella mia mente il tema da trattare e il materiale utile da sfruttare, mi balenò l'idea di prendere come canovaccio la celebre poesia di Totò 'A livella. Devo dirvi che fu un successo, tanto da avere le congratulazioni del vescovo di Aversa, mons. Antonio Cece, che mi chiedeva come avessi fatto.

## Le date della vita

Padre Filippo Castaldo nacque a Casola, in provincia di Avellino, presso Domicella, il 19 settembre del 1915, da Luciano e Pasqualina Santorelli, in una terra che splendeva ancora della luce della santità di francescani ivi vissuti fino a qualche decennio prima: la Serva di Dio suor Maria Luigia Velotti (1826-1886), San Ludovico da Casoria (1814-1885), il Servo di Dio Michelangelo Longo da Marigliano (1811-1886), Filippo Antonio da Domicella (1814-1895). Queste gloriose figure del francescanesimo campano ricorrevano spesso e con una puma di orgoglio misto ad ammirazione nei discorsi di padre Filippo. All'età di undici anni, nel 1926, entrò nel collegio serafico a Santa Maria del Presepe, a Napoli, per gli studi ginnasiali. L'8 ottobre 1930 vestì l'abito francescano nella chiesa di San Giovanni in Palco di Taurano, in provincia di Avellino, ove trascorse il noviziato sotto la guida del maestro Padre Antimo Di Palma di venerata memoria. Negli ultimi mesi di noviziato fu trasferito a Teano e i novizi furono affidati a padre Elia Lanni. Il 14 ottobre 1931 emise i voti temporanei e proseguì gli studi presso gli Studentati di Ischia (1931-1935) con i maestri Diomede Rega, padre Bernardo Ferrucci e padre Isidoro Iannone, di Teano (1935-1937) con padre Luigi

Guerrera, (1937-1939) con il medesimo padre maestro. A Teano il giovane fra' Filippo ebbe il privilegio di vivere insieme a fra' Vincenzo Cecere, il frate cuoco e ortolano che ivi morì, in fama di santità, a 49 anni, il 21 febbraio 1936. Dieci anni dopo, il 3 novembre 1946, le spoglie mortali di fra' Vincenzo Cecere furono traslate nella chiesa di Giugliano. Il 20 agosto 1939 fu ordinato presbitero da S. E. Mons. Pasquale Ragosta, Vescovo ausiliare Napoli, nel Santuario di Sant'Antonio ad Afragola. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale padre Filippo fu confermato nella residenza di Afragola e gli fu affidato l'ufficio di vicemaestro dei fraterini e insegnante di materie letterarie. Dal 1945 al 1953 fu Guardiano a San Gennaro Vesuviano, poi iniziò la grande stagione giuglianese che è durata fino all'ultimo giorno della sua vita. Presso il convento di Santa Maria delle Grazie in Giugliano, nel corso di questi ultimi anni, padre Filippo diventò un'istituzione sul piano spirituale: uomo di Dio di riferimento per generazioni di presbiteri e fedeli. Era il sacerdote che sapeva accogliere tutti senza discriminazioni: anziani e giovani, semplici e colti, laici e sacerdoti. Il francescano che sapeva vedere la presenza di Dio in tutte le creature, di cui aveva una particolare predilezione per gli uccelli, e coltivava una intensa sensibilità per la poesia, conoscendo a memoria i versi di poeti classici come Dante, Leopardi, Manzoni, e il canto, quando amava cantare struggenti canzoni d'amore in dialetto napoletano. Erano le ore 15 di giovedì 19 febbraio del 1953, l'ora nona, l'ora del trapasso di Gesù sul Golgota: padre Filippo concludeva la sua giornata terrena, lunga, feconda e ammirevole, per inoltrarsi in quella eterna, senza fine, serena e luminosa del cielo.

La nostra Provincia perdeva uno dei padri più significativi, uno dei frati più amati da tutti, il maestro che ha insegnato, pur senza sedere in cattedra, a vivere, ad essere frati, uno dei frati più cari. Noi siamo grati a Dio per tutto quello che lui è stato per noi. Egli è stato maestro di tutti noi, di tutta la Comunità ecclesiale giuglianese; ha raccolto le nostre confidenze, i nostri drammi, i nostri progetti. Ha speso la vita, per l'Ordine, per la Chiesa di Dio che è in Aversa con una dedizione è una generosità sconfinata; è entrato nella vita di tanti frati, accompagnandoli spiritualmente. Lui sapeva dare sicurezza, animare, incoraggiare far sentire più fratelli, più uniti, più forti, più buoni, più ricchi nello spirito. I semplici datti testimoniano chi era, che cosa è stato padre Filippo Castaldo per la nostra Fraternità e per la Chiesa: un uomo di una disponibilità incondizionata povero nello spirito fino all'estremo limite, semplice come un bambino e saggio come un vegliardo a cui si poteva chiedere tutto per imparare la sapienza della vita. Un sacerdote che aveva imparato a conoscere profondamente il cuore dell'uomo. Esigente prima di tutto con se stesso, un tenace e fedele assertore dei valori fondanti della vita francescana, un testimone della bellezza della nostra vocazione e missione, un appassionato innamorato di San Francesco.



A Rieti il XII Forum Internazionale per la salvaguardia della natura

## Inquilini del creato

La casa comune, il creato, vive un momento di pericolosa difficoltà, e tutte le forze devono essere unite per salvarla: questo in estrema sintesi il messaggio lanciato dalla tavola rotonda del 19 novembre sul tema "Scienza e religioni alleate per salvare la casa comune".

Il primo intervento è stato quello di monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la Famiglia, che ha affermato che «il tema della casa comune non è per gli specialisti o per i governi, ma riguarda dal primo all'ultimo cittadino di questa casa. L'uomo è amministratore e custode, non padrone, dell'abitazione che Dio ha creato per lui, e deve quindi prendersene cura. Per questo in ogni famiglia bisogna che si avverta la responsabilità di educare le nuove generazioni al rispetto per questa casa comune».

Alberto Funaro, intervenuto in rappresentanza della Comunità ebraica di Roma, ha spiegato in un'ottica di grande apertura che «Dio ha creato l'uomo, non l'ebreo, o il musulmano o il cristiano, e dall'uomo si aspetta qualcosa». A seguire, l'intervento molto approfondito di Jasser Auda, direttore del Maquasid Institute, rappresentante della religione islamica, che ha chiarito che «nella prospettiva islamica non c'è mai stato conflitto tra scienza e religione» e che soprattutto ha lanciato un appello che per i tempi che viviamo ha un sapore quasi rivoluzionario: «ciò che serve è riscoprire l'etica nella politica. La politica dovrebbe essere al servizio dell'umanità, e non del potere: ecco cosa potrebbe veramente aiutare la casa comune».

Alla tavola rotonda ha preso parte anche Giuliano Amato, membro della Corte Costituzionale, che ha presentato questa riflessione: «Troppe scelte oggi sono improntate solo al vantaggio di sé, e la ricerca della libertà è divenuta ricerca del proprio tornaconto. In queste condizioni la scienza ci comunica la situazione della nostra terra, ma si dice impotente dinanzi alla deviazione dei nostri comportamenti, irrazionali davanti alla malattia del mondo. Solo un maggiore senso di responsabilità e la consapevolezza che sulla terra esistono anche gli altri, e non solo ognuno di noi come singolo individuo, possono muovere i nostri comportamenti verso un cambiamento».

L'analisi di Zbigniew Kundzewicz, della Polish Academy of Sciences, punto di vista dunque del mondo scientifico, si è appuntata su questa necessità: «cercare la giustizia tra ricchi e poveri, e cercare di migliorare la qualità della vita, senza che questo significhi necessariamente un aumento del Pil. Dobbiamo – ha spiegato – dimenticare l'ossessione per i consumi, e ricordare che l'ambiente non ci appartiene, ne siamo solo inquilini, e dobbiamo preservarlo per chi verrà ad abitarlo dopo di noi».

Se si parla di etica, di giustizia, di attenzione a un mondo di cui non abbiamo il possesso, ma di cui siamo responsabili in quanto suoi abitanti, la scienza e la religione, anzi le religioni, senza nessuna distinzione, possono stringere una proficua alleanza per la salvaguardia della casa comune che è il creato. Ecco quindi le conclusioni di Vincenzo Paglia: «C'è bisogno di una nuova rivoluzione, che nasca non da nuove regole, ma da una nuova passione, scoprendo la bellezza dell'essere uniti per la conservazione del mondo in cui viviamo».

## Clima... ultima chiamata

servizio a cura di Eloisa Crocco



Il creato, casa comune, dove tutti noi uomini abitiamo, va protetto e salvaguardato, perché la sua salvaguardia è salvaguardia di ciascuno di noi, e dunque ognuno di noi ne è corresponsabile. Per discutere di questa corresponsabilità e in particolare di un argomento attualissimo quale è il Clima, dal 18 al 21 novembre si è svolto a Rieti, presso il Teatro Comunale Flavio Vespasiano, il XII Forum Internazionale per la Salvaguardia della Natura.

Organizzato dall'associazione culturale per la salvaguardia del creato Greenaccord, che più volte ha lavorato negli ultimi anni sul nostro territorio in collaborazione con la diocesi di Napoli, il Forum, dal titolo emblematico "Clima, ultima chiamata" – a sottolineare l'urgenza di riflessioni e provvedimenti, e di nuovi stili di vita sostenibili da adottare – ha riunito scienziati e giornalisti provenienti da diverse parti del mondo.

Molto fitto il programma dei lavori, che si sono aperti con il punto sulla situazione attuale, analizzata sia da un punto di vista scientifico che da un punto di vista politico, e poi nella seconda sessione con una riflessione sul grido d'allarme della scienza dinanzi al mondo sempre più a rischio. Diversi e approfonditi gli interventi: Hans Joachim Schellnhuber ha parlato dei cambiamenti climatici, mentre David Easterling si è soffermato su una analisi degli eventi meteorologici estremi, e Svante Bodin sul problema dello scioglimento dei ghiacciai e dell'innalzamento del livello dei mari; la relazione di Zbigniew Kundzewicz invece si è appuntata sulla questione della desertificazione e delle conseguenti crisi idriche.

Molto interessante nel secondo giorno del Forum la tavola rotonda sul tema "Scienza e religioni alleate per salvare la casa comune", monito alla responsabilità di ciascuno, in qualsiasi ambito, per la salvaguardia del creato, mentre la sessione pomeridiana del 19 novembre è stata dedicata ad un'altra tavola rotonda, che ha generato molti interventi e notevole partecipazione, quella sull'importanza di una finanza responsabile e sostenibile.

Ancora diversi gli argomenti trattati infine nell'ultimo giorno di Forum, con un approfondimento sugli impatti dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola, sull'economia, sul mondo finanziario, e una riflessione su come sia possibile alla stampa comunicare il clima che cambia, rendere partecipi dunque i cittadini di quanto sta accadendo. Per rendere più concreta questa riflessione, diversi membri della rete Greenaccord provenienti da diverse parti del mondo hanno raccontato le loro esperienze. Nelle conclusioni, Andrea Masullo, responsabile scientifico di Greenaccord, ha lanciato un appello a: «costruire un nuovo Umanesimo, fatto non solo di cose materiali, ma anche di nuovi valori».



## L'appello finale

Roma, 26 novembre 2015 – "I cambiamenti climatici producono sull'umanità effetti comparabili a centinaia di bombe atomiche che esplodono al rallentatore: noi le stiamo sganciando, ma gli effetti ricadranno sui nostri figli, nipoti e pronipoti". Il monito di scienziati e giornalisti che Greenaccord ha riunito a Rieti per un forum internazionale ("Clima, ultima chiamata") alla vigilia della conferenza parigina dedicata proprio ai mutamenti del clima, è stato oggi inviato dal presidente Alfonso Cauteruccio e dal direttore scientifico Andrea Masullo al presidente del Consiglio Matteo Renzi e a Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente. Il documento finale è stato altresì inviato ai presidenti di Camera e Senato.

"Nei tre giorni di Rieti – spiega Cauteruccio – un serrato confronto fra scienziati e giornalisti che in diversi Paesi del mondo si occupano di ambiente, ci ha confermato come a Parigi sia davvero in gioco il futuro dell'umanità. Il nostro auspicio è che la COP21 segni un punto di svolta nelle relazioni internazionali, nella politica, nell'economia e nella finanza". "Nessuno – aggiunge Masullo – nella casa comune che è il nostro pianeta pensi di potersi sentire al sicuro, chiuso nella sua bella stanza ordinata, senza adoperarsi per consolidare le fondamenta che scricchiolano perché se la casa crolla a poco gli serviranno le ricchezze che può avervi accumulato". Uno fra gli scienziati presenti a Rieti, il tedesco John Schellnhuber, fondatore e direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research, considerato uno fra gli scienziati più combattivi sulle questioni del riscaldamento globale, ha ricordato che se non si invertono le scelte la nostra civiltà, sviluppata anche grazie a 11 mila anni di stabilità climatica, rischia di terminare nell'arco di 300 anni. Il polacco Zbigniew Kundzewicz, capo del Dipartimento clima presso l'Accademia delle Scienze a Poznan ha ricordato come se oggi un miliardo di persone non ha accesso ad acque potabili sicure, nel 2025 questa sarà la realtà di 2,5 miliardi di esseri umani. E l'indiano Jairam Ramesh, già ministro dell'Ambiente, ha sottolineato il dramma di 300 milioni di indiani abitanti in aree costiere a rischio sommersione oltre ai 500 milioni di persone che dipendono dall'acqua dei ghiacciai dell'Himalaia in fase di scioglimento. "Anche da Rieti – conclude Cauteruccio – è partito un appello affinché la classe politica tenga conto di questi allarmi e si assuma responsabilità non più rinviabili".

## Consegna dei diplomi alla scuola immigrati

Si respirava aria di amicizia e di fratellanza nella cerimonia di "consegna dei diplomi ed inaugurazione dell'anno scolastico", tenutasi il giorno 26 Novembre presso la sede della comunità di Sant'Egidio situata a vico San Nicola a Nilo fra gli splendidi decumani di Napoli. Le persone presenti alla cerimonia provenivano da qualsiasi parte del mondo e, nonostante le loro diversità linguistiche, culturali e religiose, erano unite da una nuova lingua, l'italiano, e da messaggi di pace, che ora più che mai devono essere espliciti. Questa coesione è stata possibile solamente grazie all'impegno costante e profuso dai volontari della comunità di Sant'Egidio, che hanno seguito durante un percorso lungo un anno chiunque volesse affacciarsi alla conoscenza dell'italiano, in particolare appunto, immigrati venuti in Italia in cerca di lavoro, impossibile da trovare nei loro paesi di provenienza molto spesso martoriati dalla guerra.

"L'interesse dei maestri era sia per la lingua che per noi stessi" ha sottolineato in un intervento Bul Nara dal Tagikistan, che poi ha proseguito "Io sono musulmana, ma condanno il terrorismo e tutto ciò che è accaduto a Parigi. Dio è Amore ed è uguale per tutti". Messaggio chiaro e importante che dovrebbe far riflettere chiunque voglia azzardarsi ad associare una guerra a Dio. Talveen, invece, viene dall'India ed è da due anni e mezzo in Italia e ha parlato un po' della sua vita: "Ho 21 anni, seguo i corsi all'università Federico II di Napoli e continuo a studiare economia e commercio, quello che già studiavo in India prima di venire qui per ricongiungermi con mio padre". Tutto in un italiano perfetto, a sottolineare il grande lavoro compiuto dai volontari. Un ringraziamento speciale è poi andato a Maria Pia Musella, preside della scuola Santa Maria di Costantinopoli, che ha messo a disposizione le sue aule per poter proseguire il progetto della comunità e ha affermato che "Questa è stata per i ragazzi della sua scuola una lezione silenziosa di arricchimento e di apertura". Infine, ha poi preso la parola il direttore della scuola della comunità di Sant'Egidio Francesco Dandolo che, non prima di aver ringraziato tutti i maestri, spiega quali sono gli obiettivi ancora da raggiungere: "Aprire una rete di "corridoi umanitari" che permettono di tutelare le persone che vogliono scappare dalla guerra ovunque esse si trovino, dandogli status di rifugiato politico, e poi consentirgli un viaggio normale su un aereo e non clandestinamente su un barcone".

**Benedetto Mongiello**

# Giovani e Musica allo Shekinà

di Rosaria La Greca



Il centro pastorale giovanile del Vomero diventa palcoscenico per i ragazzi provenienti da scuole superiori e parrocchie che a suon di note si sfidano mettendo in campo abilità musicali miste ad entusiasmo e divertimento.

Tra band e solisti che il 21 e 22 novembre si sono avvicendati sul palco, vincono la X edizione dello Shekinà Music festival, i Level Up. 10 giovani, uomini e donne, cantano a cappella e convincono all'unanimità le due giurie presenti all'evento. A loro che hanno raggiunto il gradino più alto del podio sarà riservata l'incisione gratuita di brani inediti o cover presso lo studio di registrazione in via Piscicelli Star Light Studios.

Il premio della giuria popolare chiamata a valutare presenza scenica, eventuale affiatamento del gruppo e gradevolezza dell'esibizione, va a V Must, giovane rapper proveniente dal quartiere di Piscinola che con le sue improvvisazioni free style ha conquistato l'entusiasmo e la simpatia del pubblico presente in sala.

Il premio della critica rivolto agli aspetti strettamente canori e musicali è stato invece assegnato a Tonia Cataldo. Sedicenne solista dalla voce calda e dalla tecnica raffinata ha regalato ottime emozioni a pubblico e giurie.

Il secondo e terzo classificato avranno come riconoscimento la possibilità di due giorni gratuiti in sala prove.

«I rapporti umani sani sono fatti di dialogo e la musica è un ottimo viatico comunicativo. Per questo allo Shekinà scegliamo da dieci anni di ripetere questo evento che riscuote sempre tanto successo tra i giovani del territorio», così don Massimo Ghezzi, direttore presbitero del centro e decano della zona collinare della diocesi di Napoli. «La Chiesa – aggiunge don Ghezzi – ha il dovere di andare incontro ai giovani utilizzando il loro linguaggio per far sì che tramite i loro stessi strumenti possano scoprire qual è il sogno che Dio ha fatto per la vita di ciascuno».

Come per ogni festival che si rispetti, una nota va fatta anche per il conduttore dell'evento. Pasquale Di Marino giovane avvocato 27enne, volontario allo Shekinà, ha saputo trasmettere con serietà ma a suon di eleganti battute, tutta la gioia e il clima di serenità e divertimento che si respirano nel centro pastorale.

Il festival dei giovani è anche un'occasione per ricordare i tristi fatti di Parigi. Senza cedere a facili sentimentalismi, lo Shekinà pone ancora una volta l'accento sull'importanza del dialogo, questa volta interreligioso. Don Massimo Ghezzi condivide con il folto pubblico di giovani e genitori il messaggio whatsapp giuntogli dai ragazzi musulmani della casa accoglienza Papa Francesco di Quarto.

«Alcuni di noi hanno pianto, altri sono arrabbiati dopo gli attentati di Parigi. I mussulmani non sono questo – recita il messaggio – Preghiamo da allora ogni giorno per la pace. E diciamo a tutti i nostri fratelli mussulmani, cristiani e di tutte le religioni, anche a chi non crede: Nel nome di Dio misericordioso, vivete nella Pace di Dio».

E ancora di pace e apertura al prossimo, parla Oreste D'Amore, direttore laico dello Shekinà. Nel chiudere la due giorni e nel salutare concorrenti e pubblico, Oreste ricorda che «lo Shekinà è sempre aperto a quei giovani volontari che vogliono prendere parte alle attività volte ad alleviare le difficoltà dei fratelli che restano indietro di un passo. A partire dalla metà del prossimo dicembre, infatti, lo Shekinà, oltre alle sue attività consuete, intende attivare un servizio di distribuzione pasti per i senza tetto. Perché la carità è musica per la vita di ciascuno».

# «Io, allievo di Tullio De Piscopo»

A colloquio con il vincitore  
Francesco Nardo

(r.l.g.) Francesco Nardo, 18 anni. Batterista e cantautore, a soli 16 anni, ancora studente presso il liceo classico Pansini, vince, nel 2013 con la sua band, gli FMG, l'ottava edizione dello Shekinà Music festival.

Oggi, studia presso il NAM, (Nuova Audio Music Media) scuola di musica milanese diretta da Tullio De Piscopo.

Abbiamo incontrato Francesco e gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia. Tutti i passi che gli hanno fatto scoprire la sua passione, il suo progetto di vita, il suo sogno per il futuro.

**Cosa ha rappresentato per te il festival dei giovani del centro pastorale?**

Questo contest ha rappresentato la prima opportunità per confrontarmi col giudizio del pubblico e avere il riscontro di una giuria che ha valutato positivamente la mia esibizione. Don Massimo Ghezzi, mio professore di religione e direttore dello Shekinà, è stato il mio scopritore. E' stato lui ad invitarmi a partecipare al contest. E, grazie alla vittoria conseguita, ho avuto l'opportunità di incidere il mio primo inedito "Il mondo va a rovescio".

**Quando hai scoperto la tua passione per la musica?**

Suono la batteria da quando avevo solo 5 anni, il rumore che ne veniva fuori mi riempiva di allegria. Più tardi ho scoperto che la batteria nel mondo della musica è considerato dai più, un solo strumento di accompagnamento, quasi incapace di trasmettere emozioni, e per questo relegato in genere in seconda fila. Ho quindi girato lo sguardo verso il canto. Ma il mio cuore batte davvero solo tra piatti e tamburi.

**Sappiamo che hai partecipato ad una diretta TV della Rai.**

Ricordo bene quell'esperienza. Ero in pieno fermento per l'esame di maturità, quando il preside della mia scuola, Pace, mi comunica che ero stato invitato ad esibirmi in piazza Municipio con la mia band per la manifestazione Palermo Chiama Italia. Il 23 maggio scorso, ero tra i 40.000 studenti chiamati da tutto il mondo e in varie piazze d'Italia per suonare contro l'illegalità in occasione del XXIII anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio. Dopo quell'esperienza densa di emozioni, ho capito che la mia vita sarebbe stata dedicata alla musica.

**Qual è il percorso che hai scelto per raggiungere il tuo obiettivo?**

Dopo la maturità sono partito per Milano dove ho sostenuto il provino di ammissione al NAM il. Il maestro De Piscopo ha riconosciuto il mio talento e mi ha accettato come suo allievo. Mi ha inserito nel livello più alto degli studenti, il livello professionale. Tra due anni mi diplomerò.

**Francesco, da due mesi studi nella tua nuova scuola. Cosa sta cambiando nel tuo modo di fare musica?**

La mia piccola carriera è una continua ricerca volta al miglioramento. Passato e presente si intrecciano per costruire il futuro. Io suono la batteria perché fa rumore e nasconde silenzi. De Piscopo mi sta insegnando che anche quei silenzi possono venire allo scoperto. Ho fatto mio il sogno di De Piscopo: la batteria deve spostare gli altri strumenti, da prima linea che in genere accompagna e diventare la star del palcoscenico, per mettere in scena il suono del cuore che batte dietro grancasse e bacchette.

**Quanta napoletanità c'è nella tua musica?**

Rubò una frase di Pino Daniele: "se non fossi nato a Napoli non sarei esistito". I ritmi afro che ho scoperto di avere nel sangue è proprio da lì che mi nascono. A Napoli torno spesso per suonare con Francesco Venzi, Marco Maresca e Giammaria Scherillo, i componenti della mia Band gli FMG. Il prossimo rientro in città è previsto per il 9 dicembre, in occasione dell'asta di beneficenza voluta dal Cardinale Sepe, dove su invito di De Piscopo assisterò al suo concerto "Ritmo e passione".

# Letteratura a portata di mano

di Eloisa Crocco

Il Caffè Letterario Portanova, che ha aperto i battenti da qualche mese in piazza Portanova, tra via del Grande Archivio e il Corso Umberto I, propone il suo primo ciclo di "Aperitivi con gli autori".

Si tratta di incontri informali con alcuni scrittori, uno alla settimana, durante i quali partendo da un libro si trattano alcuni argomenti in un libero dialogo tra autori e lettori, in cui anche il pubblico può intervenire con domande e commenti. I presenti si siedono sui divanetti, o a un tavolino, e sorseggiando un aperitivo accompagnato da stuzzichini o gustando un caffè, ascoltano letture e conversano con gli scrittori protagonisti, come avveniva negli antichi caffè letterari, o nei salotti. Non la classica presentazione di un libro dunque, ma un momento in cui parlare di letteratura, conoscersi, confrontarsi.

Il primo appuntamento, venerdì 27 novembre, ha visto una buona partecipazione da parte del pubblico. Laura Miriello, storica e scrittrice, ha presentato il suo libro "Sulle tracce dei Templari a Napoli", frutto di mesi di ricerche sui monumenti cittadini e su documenti d'archivio. I cavalieri del Tempio sono stati presenti a Napoli, anche in gran numero, e hanno lasciato in diversi luoghi della città, come ad esempio in Castelnuovo, o nella chiesa dell'Incoronata a via Medina, o ancora in Sant'Eligio Maggiore e San Giovanni a Mare, tracce del loro passaggio. La scrittrice ha condotto i presenti in un viaggio affascinante, alla scoperta di questi simboli che testimoniano una storia misteriosa e interessante, indagati con passione e con rigore scientifico.

Secondo appuntamento venerdì 4 dicembre con Monica Zunica, e il suo romanzo "Tra le onde i giorni dimenticati", edito dalla Compagnia dei Trovatori. Il libro racconta la solitudine di Filippo, un uomo deluso dalla vita, ingrigito dalle aspettative non realizzate, ma che a 46 anni rinasce grazie a una ragazza, Ondina, che una sera gli scrive una mail, complimentandosi per un suo vecchio libro, quasi dimenticato, un testo che risale agli anni giovanili in cui lui si sentiva "vivo". Ondina vive in una casa in riva al mare, e la sua vita è misteriosamente



legata all'acqua, quell'acqua principio vitale che diviene il centro del romanzo; da qui, l'idea di una conversazione sull'acqua, che quest'anno è tema simbolo della tradizionale Fiera natalizia dei Presepi di San Gregorio Armeno.

Il prossimo appuntamento è in programma venerdì 11 dicembre, sempre alle 18 come gli altri, e ne sarà protagonista Claudio Pennino, scrittore, poeta, esperto di lingua napoletana, che partendo dal suo libro "Mettere 'a bbona parola" condurrà il pubblico in un percorso interessante, accompagnato da un video, alla scoperta dei modi di dire più diffusi del napoletano, indagando le loro origini e i loro significati.

A chiudere questo primo ciclo di appuntamenti, giovedì 17 dicembre, Annavera Viva, che prendendo spunto dai suoi due romanzi, "Questioni di sangue" e il nuovissimo "Chimere", entrambi editi da Homo Scrivens, presenterà luci e ombre del quartiere Sanità, efficacemente caratterizzato attraverso le vicende dei suoi personaggi principali, padre Raffaele, sacerdote con la passione per le indagini, e suo fratello

Peppino, boss del rione, ma anche nelle figure minori degli altri abitanti della zona.

Per informazioni sul calendario degli aperitivi è possibile consultare la pagina facebook del Caffè Portanova, o chiamare il numero 081 012 7189.

APERITIVI CON GLI AUTORI AL CAFFÈ LETTERARIO PORTANOVA	
VENERDÌ 4 DICEMBRE ORE 18 - MONICA ZUNICA	("Tra le onde i giorni dimenticati" - Compagnia dei Trovatori) Riflessioni sul tema dell'acqua, leit-motiv del Natale a Napoli 2015
VENERDÌ 11 DICEMBRE ORE 18 - CLAUDIO PENNINO	("Mettere 'a bbona parola" - Intra Moenia) Percorso alla scoperta delle origini e dei significati dei modi di dire più diffusi della lingua napoletana
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ORE 18 - ANNAVERA VIVA	("Questioni di sangue" e "Chimere" - Homo Scrivens) Luci e ombre del quartiere Sanità nelle indagini di padre Raffaele
CAFFÈ LETTERARIO PORTANOVA PIAZZA PORTANOVA 8 NEI PRESSI DEL C.SO UMBERTO	

## Nasce Convention Bureau

Il Convention Bureau nasce come rete di imprese private, attive nella Meeting Industry partenopea, per la promozione ed organizzazione di grandi e piccoli eventi quali meeting, congressi e conferenze al fine di accrescere la competitività sul mercato della Destinazione Napoli. La valorizzazione dell'offerta congressuale della città di Napoli sui mercati nazionali ed internazionali, attraverso l'attività di promozione che verrà realizzata dal Convention Bureau, ha lo scopo di ottenere una ricaduta positiva sull'industria turistica locale, con concreti benefici sia per la città che per l'intero territorio. Esso si prefigge di essere il punto di riferimento del sistema Mice (Meetings, Incentives, Conferences and Events) partenopeo per coordinare e rappresentare in Italia ed all'estero l'eccellenza e l'efficacia congressuale della Destinazione Napoli, in grado di accogliere eventi di varia natura e dimensione.

Ecco i principali obiettivi: Valorizzare l'offerta congressuale della città, facendo rete tra operatori, attraverso la promozione in Italia ed all'estero, incrementando il numero di grandi eventi, convegni e meeting sul territorio; Diventare interlocutore di riferimento dell'industria MICE partenopea, al fine di rappresentare il maggior numero possibile di operatori in grado di competere in tale segmento e garantire la qualità professionale di tutti gli aderenti al Convention Bureau; Coordinare le attività dei singoli operatori della rete per "fare rete" nella realizzazione di candidature - soprattutto internazionali - per attrarre nuovi eventi; Supportare la domanda internazionale e nazionale nel trovare sedi e servizi integrati sul territorio; Creare nuove opportunità di business; • Diffondere la cultura MICE (Meetings, Incentives, Conferences and Events), anche e soprattutto attraverso una Formazione adeguata; • Collaborare alla realizzazione dell'Osservatorio Congressuale Italiano dei Congressi e degli Eventi (report annuale fonte importante di dati e statistiche di settore) promosso e sostenuto da Federcongressi&Eventi\* L'industria dei congressi e degli eventi è un importante segmento produttivo dell'economia italiana che negli ultimi anni ha compensato le flessioni della domanda nei comparti maturi dell'offerta turistica, contribuendo in misura significativa sia allo sviluppo delle economie locali sia alla destagionalizzazione dei flussi turistici. Da qui l'importanza di poter disporre di uno strumento ad hoc come il Convention Bureau Napoli, per competere su tale importante segmento di turismo qualificato.

## Malattia e fede

Convegno della Fondazione Evangelica Betania

Nel convegno dal titolo "Malattia e Fede: riflessioni di fronte alla sofferenza e al dolore", organizzato dalla "Fondazione Evangelica Betania", in collaborazione con la "SAE" (Segretariato Attività Ecumeniche) avuto luogo presso l'Hotel Terminus a piazza Garibaldi, si è discusso dell'importanza della fede nel Signore per affrontare qualsiasi tipo di difficoltà che la malattia causa alla persona.

Presenti esponenti di tutte le confessioni cristiane e non, ognuno con un tema volto a sottolineare lo stretto legame che si crea tra la malattia e la fede. Introducendo il convegno, Luciano Chirica, vicepresidente Fondazione Evangelica Betania, ha dettato la frase chiave su cui si è poi sviluppata la riflessione: "Il malato non possiede soltanto un corpo, ma anche uno spirito ed un'anima". Infatti Paolo Ricca, pastore e teologo valdese, nel primo dei suoi 5 punti presi in considerazione per spiegare i superamenti avvenuti con il cristianesimo nei riguardi del malato, chiarisce che il dualismo platonico fra anima e corpo ormai non esiste più, in quanto le due essenze sono indissolubili, e il malato di conseguenza soffre sia con il corpo che con l'anima. Gli altri 4 punti hanno riguardato: il superamento della malattia come una colpa, poiché "la malattia non è un castigo divino, può colpire sia i buoni che i giusti casualmente, il nostro Dio è un Dio guaritore, non solo creatore, il medico è lo strumento di cui il Signore si serve per curare le genti, il cristianesimo afferma la resurrezione dell'uomo, in quanto proprio su questo fondamento si basa ed è nata questa religione.

Ma il malato molto spesso può reagire negativamente alla malattia, pensando che sia una punizione divina e rimuginando

su cosa ha fatto bene o cosa ha fatto male, affrontando dunque la situazione in maniera sbagliata, causando una probabile perdita di fede.

Di questo si è occupato Panaghiotis Iphantis, affermando che «la malattia deve essere vista, non appunto come castigo, bensì come opportunità di cambiamento, di rinnovamento interiore. Il Signore infatti può servirsi di essa per far avvicinare le persone a Dio, in quanto possono attraverso una rinnovata fede ritrovare lo spirito giusto per affrontare il loro malessere attuale ed in futuro la vita in generale.

Ogni malattia ha una croce che brilla di resurrezione». Parole che dovrebbero far riflettere ognuno di noi quando ci ritroviamo ad affrontare situazioni simili che talvolta possono scoraggiarci, facendoci perdere la fiducia verso Dio. Interessante anche il punto di vista ebraico comunicato attraverso Paolo Ferrara, cardiologo facente parte della Comunità Ebraica di Napoli, che esordisce con questa espressione: "Chi salva una vita, salva l'umanità". E anche se la malattia nell'antico testamento viene vista come una sorta di punizione, in quanto Yaveh colpisce chi non segue la Torah, può essere debellata dallo stesso Dio che agisce sia direttamente che indirettamente attraverso i medici, che acquistano una grande importanza già nella prima parte della Bibbia. Come abbiamo visto, parecchi spunti di meditazione riguardo la sofferenza e il dolore sono stati messi in luce dai vari rappresentanti religiosi, tutti però hanno chiarito il fondamentale apporto della fede verso Dio per il superamento di qualsiasi difficoltà dovuta alla malattia.

Benedetto Mongiello

Fondazione Ordine  
Ingegneri di Napoli

## Concerto in San Giovanni Maggiore

Sabato 12 dicembre, alle ore 19, nella Basilica di San Giovanni Maggiore, a Napoli, in Rampe San Giovanni Maggiore 14 si terrà un concerto per piano solista del maestro Rosario Ruggiero. In programma musiche di Franz Joseph Haydn, come le sonate in do Hob. XVI/1, XVI/35 e XVI/737 e di Muzio Clementi con la Sonata in mi bemolle op. 24 n. 3. Rosario Ruggiero, napoletano, pianista, giornalista, didatta, si è diplomato al conservatorio di musica "San Pietro a Majella", perfezionandosi poi sotto la guida del maestro Paolo Spagnolo. Si esibisce da anni, in qualità di solista, per istituzioni nazionali ed internazionali. Ha suonato per il maestro Uto Ughi in occasione del conferimento del premio "Leggio d'oro" al celebre violinista.

### Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione  
cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del  
22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PI-  
SCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:  
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI  
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00  
Fax 081.45.18.45  
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it  
un numero € 1,00  
abbonamento annuale € 40  
c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

FISC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco  
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

## Presentata l'edizione 2016 di Agendo, il taccuino settimanale di Gesco Edizioni, denominato, quest'anno "SopraLuoghi" La Napoli che non ti aspetti

di Elena Scarici

Partecipata, briosa e affollata la presentazione dell'edizione 2016 di Agendo, il taccuino settimanale di Gesco Edizioni, denominato quest'anno SopraLuoghi e arricchito da dodici racconti dedicati ad altrettanti luoghi di Napoli. Hanno prestato la loro penna Vladimiro Bottone, Francesco De Filippo, Maurizio de Giovanni, Vincenzo Esposito, Raffaella R. Ferré, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio mentre l'introduzione è a cura di Silvio Perrella. Agendo è curata da Teresa Attademo e da Ida Palisi, che ha condotto anche la presentazione. Ad ogni mese, dunque, è dedicato un luogo suggestivo della città ed un racconto. Così Vladimiro Bottone che ha scelto come location l'antico serraglio, Palazzo Fuga in piazza Carlo III.

«Un posto dove – racconta l'autore – il protagonista è addirittura Giacomo Leopardi, che giunto a Napoli, si innamora di una "serraiola" cioè una donna che prestava servizio presso il serraglio, appunto».

Con un volo d'ali da piazza Carlo III si giunge a largo Madre Teresa di Calcutta, uno spiazzo di via Tasso che, sottolinea l'autore Maurizio de Giovanni, se non ti fermi non lo noti, non noti che da qui si nota un panorama straordinario, quella Napoli a mezza costa, diverso dagli scorci di Posillipo o di San Martino. Un luogo ed un periodo, gli anni 30, che hanno ispirato de Giovanni a raccontare un pezzetto della nostra città partendo da una considerazione: «La bellezza di Napoli per noi è una croce perché a molti dà fastidio».

Il ponte della Sanità, stradone che di fatto ha tagliato fuori il rione dal resto della città è protagonista, invece, della storia di Vincenzo Esposito, ambientata nella prima guerra mondiale, e dedicata a Lenuccia, Maddalena Cerasuolo, che una targa ricorda proprio sul ponte, dove si trova l'ascensore. Ancora un altro passo e siamo alla Salita Moiarriello, descritta da Raffaella R. Ferré. Una strada che l'autrice ha scoperto quando, giunta a Napoli, si è addentrata nelle strade e nelle meraviglie di una città che all'improvviso, mentre sei in



un vicolo, ti mostra panorami e scenari di rara bellezza. Ed eccoci giunti al Carminiello ai Mannesi, la chiesetta che fa da contraltare al Carmine Maggiore, chiesa amatissima dai napoletani. A rivalutare i Mannesi ci ha pensato Dino Falconio.

E poi il cimitero di Poggioreale, splendido monumento, ignorato da più, descritto da Serena Venditto. E poi c'è piazza Mercato di Michele Serio, i senza dimora che hanno trovato casa, sotto uno de Ponti Rossi, monumento abbandonato ma che è la testimonianza di un antico acquedotto romano, descritti da Massimiliano Virgilio. La salita di Montesanto nella storia narrata da Chiara Tortorelli, la ca-

lata San Francesco di Mauro Giancaspro, piazza Amedeo di Francesco De Filippo, San Martino di Aldo Putignano.

Il tutto corredato dalle splendide foto di Giovanni Berisio, Alessandra del Giudice, Roberto Franco, Giovanni de Giovanni, Ferdinando Kaiser, Riccardo Siano e Sergio Siano.

In linea con il tema di quest'anno è la destinazione del ricavato delle vendite che sosterrà il progetto di inserimento lavorativo "Spazzacammino", in cui i senza dimora sono impegnati. Agendo 2016 è disponibile in quattro colori: verde acido, amaranto, blu elettrico e nero. Per info: 08119555065 - 081 7872037 int. 5.

La Cappella Sistina, coro personale del Papa, si è esibita in Duomo alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe e di alte autorità civile e militari

## Incantevole ascolto

di Rosaria La Greca

Una dolce melodia riempie il sabato pomeriggio della Cattedrale di Napoli. La Cappella Sistina, coro personale del Papa, si è esibita in Duomo alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe e di alte autorità civile e militari. Diretti da Mons. Massimo Palombella, 20 cantori adulti e 20 voci bianche (i Pueri Cantores) hanno donato al folto pubblico presente, l'esecuzione, naturalmente a cappella, di 10 brani, per il concerto *Cantate Domino*.

Brani antichissimi, risalenti nella maggior parte al sedicesimo secolo, composti dai musicisti Giovanni Pierluigi da Palestrina, Orlando Di Lasso, Gregorio Allegri e Felice Anerio, sono stati eseguiti nell'eloquente silenzio del pubblico che ha goduto dell'armonia magistralmente creata dalle voci diverse che compongono il coro.

Per la prima volta a Napoli, la Cappella Sistina ha stupito ed emozionato i presenti con giochi di voci creati anche grazie all'acustica dell'ambiente. Per le esecuzioni del *Magnificat* e del *Miserere*, rispettivamente del di Lasso e dell'Allegri, alcuni componenti del coro lasciano l'altare per posizionarsi tra il pulpito e l'ingresso della chiesa, creando così un avvolgente effetto sonoro capace di incantare chi ascolta.

Da *Ad te Levavi a tu es Petrus*, passando per *super fulmina Babylonis*, *Christus factus est*, *Adoramus te Christe*, *sicut cervus*, si assiste alla presentazione di brani che, rievocando passi di salmi e importanti momenti della Bibbia, accompagnano la storia e la preghiera della Chiesa universale.

Una nota artistica va segnalata per il *Sicut cervus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina. È il brano che da secoli accoglie il Papa in cappella Sistina e nella Basilica vaticana. Nell'intreccio polifonico si riflette la costruzione della Basilica di san Pietro. Le stesse parole

che compongono il breve canto sono incise all'interno della Cupola: *sicut cervus desiderat ad fontes aquarum ita desiderat anima mea ad te, Deus*.

Il maestro Palombella a conclusione del concerto ha voluto regalare al pubblico l'esecuzione di "Tu scendi dalle stelle". Ha così sottolineato l'ingresso al tempo di avvento e preparato gli animi a predisporre al Natale.

«Perfezione musicale - ha commentato il Cardinale Sepe al concerto appena eseguito. Un momento di alta spiritualità umana nonostante il terribile momento storico che l'umanità sta attraversando. La presenza della Cappella Sistina a Napoli - dice il porporato - è il preludio spirituale all'apertura della porta santa che il prossimo 13 dicembre avverrà nella nostra Cattedrale. Simbolo della Chiesa che esce e va verso i fedeli, gli artisti sono usciti dal Vaticano per onorare la nostra città con la loro arte. Ricevere la Cappella Sistina nel capoluogo partenopeo, rappresenta la continuazione della storia musicale napoletana. Napoli è infatti capitale della musica perché ha saputo trasmettere la bellezza di grandi musicisti come Paisiello oltre i confini d'Italia e d'Europa».

Fornisce poi qualche cenno storico ai presenti sul coro vaticano. «La nascita della Cappella - dice - risale al VI secolo. Fu poi riorganizzata da Sisto IV, dopo varie vicissitudini, nel 1471. Da allora la Cappella Musicale Pontificia fu denominata "Cappella Sistina", sia in onore del Pontefice che le ridiede vita sia in relazione all'omonima cappella dove il coro solitamente si esibisce. Con la vostra musica - aggiunge poi rivolgendosi ai cantori - siete portatori del messaggio cristiano, come gli Angeli scolpiti sulla cantoria del nostro Duomo che innalzano il loro canto alla Madonna e a Dio».

6 dicembre. Seconda Domenica di Avvento

# Raddrizzate i sentieri!

Bar 5, 1-9; Sal 125; Fil 1, 4-6. 8. 11; Lc 3, 1-6

Ogni volta che a Napoli si annuncia la venuta di un grande personaggio, come, per esempio, quella del Papa, del Presidente o di qualche capo di Stato estero, le autorità civili cittadine fanno pulire e mettere in ordine le strade; soprattutto quelle che l'ospite dovrà percorrere durante la sua permanenza in città.

Ebbene, la Chiesa, in questo tempo di Avvento, grida la domenica ai suoi figli presenti alle celebrazioni eucaristiche: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza del nostro Dio!».

Naturalmente la preparazione su cui la Chiesa insiste è una preparazione del cuore. «Il Signore viene! – grida la Chiesa – raddrizzate le vostre vite!». Peccato siano pochi quelli a cui la Chiesa riesce a mandare questo invito a raddrizzare la propria vita, a tornare a ciò che conta, all'essenziale! Ciò è dovuto al fatto che molti di quelli che si professano cattolici, soprattutto in questo tempo di Avvento, preferiscono visitare i negozi piuttosto che andare in Chiesa per celebrare il mistero della nostra fede. A volte

sembra veramente che il grido della Chiesa risuoni nel deserto!

A mio avviso, come ci invita Papa Francesco, i vescovi, i preti, i catechisti e tutti i fedeli dovrebbero lasciare le sacrestie e le chiese e andare come profeti per le strade della città e dei paesi (proprio come faceva Gesù) per gridare: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

Quale dovrebbe essere il grido o l'esortazione della Chiesa alle persone che affollano le strade? Ecco: «Tu che hai preso la strada dell'adulterio, ritorna da tua moglie ed amala! Tu che hai abbandonato la tua famiglia, ritorna a casa tua! Tu che stai camminando sulla strada della violenza, convertiti al Vangelo della mitezza! Tu che hai preso la strada del ladrocinio, ritorna sulla strada dell'onestà! Tu che vivi solo per il lavoro, torna alla Chiesa per adorare il tuo vero Signore! Tu che vivi solo per te stesso, convertiti all'amore fraterno! Tu che corri sulla strada dell'autoesaltazione, convertiti al Vangelo dell'umiltà! Tu che vivi nell'anarchia, convertiti all'obbedienza delle leggi civili e religiose!».

Ci sono persone che, pur vivendo più o meno consapevolmente nel peccato, in realtà desiderano vedere e gustare la salvezza di Dio. Ma il Signore non si fa vedere e conoscere da quelli che non si impegnano in un'opera seria di conversione. La volontà di lasciare la via del peccato per ritornare a Dio è condizione preliminare ed essenziale per vedere e gustare quanto è buono il Signore.

L'Avvento è tempo di grazia e di misericordia.

Se ti trovi a camminare su un sentiero sbagliato, allora, questo è il momento favorevole, ritorna a Dio! Gesù sta arrivando! Perciò, prima di Natale, cerca un sacerdote, perché tu gli possa rivelare i tuoi peccati e ricevere così il perdono di Dio, del creatore del cielo e della terra, che ti aspetta come figliol prodigo. Se dici che non fai niente di male significa che la tua anima non è illuminata dalla Parola di Dio. Ecco perché, in questo Avvento, ti esorto ad ascoltare e meditare seriamente il discorso della montagna, che ti fa vedere e comprendere quali sono i pensieri e i sentimenti di Gesù.

**Lorenzo Montecalvo sdv**

## RECENSIONI

### Il Giubileo di Papa Francesco

Cos'è un Giubileo? Come si svolge? Quali conseguenze ha dal punto di vista religioso, sociale e politico? Ce lo spiega l'editorialista del Tg2 Antonio Preziosi. L'autore, oggi consultore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ci parla della misericordia, del suo significato nel Cristianesimo e di come Papa Francesco ne abbia fatto il cuore del suo messaggio pastorale. Nel volume, con la prefazione di S.E. mons. Rino Fisichella, e arricchito da alcune voci dell'episcopato come quella di mons. Enrico Dal Covolo, si illustra anche il legame tra i pontificati di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Infine si racconta di quale sia stato l'intervento della divina misericordia in fatti storici come l'attentato a Papa Wojtyła o la canonizzazione di Santa Faustyna Kowalska.

**Antonio Preziosi**

*Il Giubileo di Papa Francesco.*

*Vivere e capire lo straordinario Anno Santo della Misericordia*  
Newton Compton 2015 - pagine 192 - euro 10,00

### Attraverso la Porta Santa

Attraversare la Porta Santa significa: «Voglio incontrare il Signore, voglio fare un passo verso di Lui». Ma qual è il primo passo da compiere? Il primo passo indispensabile è riconoscere i peccatori, riconoscere che abbiamo preso tanti abbagli, ci siamo attaccati agli idoli, cioè a falsi dèi, a false sicurezze che, prima o poi, ci deludono e lasciano l'amaro in bocca. Sulla Porta Santa della Basilica di San Pietro sono raffigurate, con sedici formelle, sedici scene che fotografano la storia della Misericordia di Dio che, continuamente ci viene incontro. Il Cardinale Angelo Comastri ci accompagna in un percorso fatto di preghiera unito a dettagliate descrizioni dei sedici riquadri che compongono la Porta Santa.

**Angelo Comastri**

*Pellegrinaggio spirituale attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro*

Edizioni Palumbi 2015 - pagine 80 - euro 5,00

### Felicità è donarsi

Questo prezioso saggio, già pubblicato nel 2004 da Sperling and Kupfer, è ora rivisto e aumentato dall'autore e pubblicato dalle Edizioni San Paolo. Claudio Risé, psicanalista, afferma che oggi viviamo nell'epoca del narcisismo, tuttavia la felicità non si trova rinchiudendosi in se stessi, ma nella relazione con l'altro. Perché è dall'incontro con il tu che si forma l'io. La parte più importante della nostra vita (affetti, ricerca del senso) richiede di uscire dal proprio egoismo e si esprime soltanto nell'esperienza del dono. Risé sollecita a essere coraggiosi, autentici, a esternare i sentimenti. Il libro presenta i diversi doni che contribuiscono al raggiungimento della felicità.

**Claudio Risé**

*Felicità è donarsi. Contro la cultura del narcisismo*

Edizioni San Paolo. Cinisello Balsamo (Milano) 2014  
pagine 138 - euro 14,00

## SANTI, BEATI E TESTIMONI

### Beata Aurora Justa Lopez Gonzalez

Religiosa e Martire – 7 dicembre

Nacque a San Lorenzo, presso Madrid, nel 1850. Nel 1874 entrò come Postulante nell'Istituto delle Suore Serve di Maria Ministre degli Infermi, fondate da madre Maria Soledad de Acosta, presso la casa di El Escorial. Dopo i voti perpetui, nel 1885, venne nominata Superiora della casa di Arévalo. Era una riproduzione fedele della semplicità, del coraggio e della sobrietà che contraddistingueva la Fondatrice, della quale fu contemporanea. Dal canto suo, dimostrò di amare tantissimo l'Istituto, impegnandosi a fondo negli svariati incarichi, zelante per la salvezza delle anime. Dotata di un carattere energico, pur nell'età avanzata era instancabile e cercava di essere costantemente utile alla comunità. Al sorgere della guerra civile, nel luglio 1936, le suore dovettero disperdersi presso famiglie amiche. Sottoposte a una strettissima sorveglianza, non potevano comunicare tra loro neppure per pregare. Una delle sofferenze più grandi fu quella di abbandonare l'abito: quando fu il turno di suor Aurora, scoppiò in lacrime, ma fu pronta ad accettarlo per il bene della comunità.

La casa che ospitava suor Aurora custodiva altre tre religiose. La famiglia ospitante dichiarò che, quando i miliziani vennero a catturarle e le insultarono sospettando che fossero suore in incognito, una di loro affermò: «In effetti, siamo religiose; potete disporre come volete di noi, ma vi supplico di non far nulla a questa famiglia, perché, al vederci senza casa e autorizzata dal Comitato di Pozuelo, ci hanno accolte nella loro casa per carità». Suor Aurora e le altre due morirono nella notte fra il 6 e il 7 dicembre 1936 ad Aravaca, presso Madrid. Il 3 giugno 2013 Papa Francesco ha firmato il decreto che riconosce l'uccisione in odio alla fede di suor Aurora e delle sue tre compagne, la cui cerimonia di beatificazione si è tenuta il 13 ottobre 2013 a Tarragona.

### San Gregorio III

Papa - 10 dicembre

Sommo Pontefice dal 731 al 741, fu nativo della Siria, figlio di Giovanni, giunse a Roma da giovane. L'opera di Gregorio III si rivolse principalmente agli stessi grandi problemi dei quali aveva dovuto occuparsi il suo immediato predecessore: la lotta contro l'iconoclastia, la conversione della Germania, la difesa del patrimonio di San Pietro. Nel novembre 731 il sinodo convocato dal Papa per rispondere all'editto emanato da Leone III l'Isaurico confermò il culto delle sacre immagini. L'evangelizzazione della Germania al tempo di Gregorio III ricevette una forma più organizzata. Nel 732 Gregorio inviò a Bonifacio il pallio, nominandolo così Arcivescovo regionale, particolarmente unito alla Santa Sede, affidandogli il compito di erigere nuove diocesi. Come uomo Gregorio III fu stimato da tutti per le sue virtù e per la grande scienza. Dopo quasi undici anni di pontificato pieno di attività e ricco di avvenimenti, Gregorio III morì nel 741.

## Voce di Dio

La parola di Dio venne... «su Giovanni, figlio di Zaccaria», leggiamo nel Vangelo di Luca (Lc 3,2); come già nei tempi passati era accaduto con i profeti.

Ma la parola di Dio, nel suo essere viva e dinamica, continua a venire, anche oggi: si offre, raggiunge, chiede di parlare e di essere ascoltata, di abitare la vita e di far brillare di luce nuova i pensieri, di offrire nuovi orizzonti alla ragione e nuove sfide per la volontà.

La parola di Dio... uno tra i più straordinari misteri della nostra fede. La pensiamo chiusa in un libro e invece è viva nella storia, viva in ogni vita, viva nello scorrere inarrestabile del tempo. La Parola continua a farsi carne, a offrirsi a noi per vivere, per essere pronunciata oggi in modo nuovo e sempre antico. Fresca e inarrestabile, come acqua dalla fonte, la Parola, quando trova casa in noi, ci tocca e ci trasforma, ci rende vangelo vivo di misericordia e di salvezza per il nostro mondo.

Noi, come Giovanni, come i profeti di tutti i tempi, possiamo diventare voce che risuona nei deserti di ogni anima, per riaccendere lo scintillio della speranza. Ma ancor di più: come Gesù, Vangelo di salvezza, possiamo diventare volto di misericordia per ogni uomo e donna che cerca il volto di Dio.

### Preghiera

Vieni, Signore Gesù, Parola di Dio fatta carne, parola d'amore nata nel tempo, diventata storia e germogliata in noi.

Vieni e trasformaci! Risuona nelle difficili situazioni che il mondo vive; brilla nelle notti della ragione dove l'umanità lascia il posto al soprano e alla crudeltà; apri, in noi, orizzonti nuovi per far sorgere vita nuova. Amen.

### Alleniamoci in misericordia

Siamo ormai alla vigilia. Tra pochi giorni si spalancherà la porta santa e l'Anno della Misericordia chiederà di essere vissuto. Alleniamoci a diventare strumenti, voce, microfono della Parola fatta carne, che anche oggi vuole risuonare nel mondo per portare salvezza, speranza, fiducia... attraverso noi!

**Mariangela Tassielli fsp**

Su [www.cantalavita.com](http://www.cantalavita.com), idee e immagini da condividere sulle bacheche dei social, per catechisti, animatori e giovani.

# SERATA DI BENEFICENZA PER L'INFANZIA

**MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015 ore 19.00**

*Auditorium Rai Napoli*

## «Ritmo e passione» **TULLIO DE PISCOPO** in concerto

con la partecipazione  
della Nuova Compagnia di Canto Popolare,  
Joe Amoruso - Rosario Iermano - Rino Zurzolo

presentano  
**Veronica Mazza**  
**Mariano Bruno**

La **Chiesa di Napoli**  
ed il **Cardinale Crescenzo Sepe**

rinnovano a tutti l'annuale invito  
all'asta di beneficenza

A favore dei reparti  
di terapia intensiva neonatale  
dell'**Azienda Ospedaliera**

**Antonio Cardarelli**  
e dell'**Azienda Ospedaliera Universitaria**  
**Federico II**

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO

**BONIFICO IT11 C03359 01600 100000000500**  
(Banca Prossima, intestato a: Arcidiocesi di Napoli - In nome della vita)

**CONTO CORRENTE POSTALE 14461800**  
(Intestato a: Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza Napoli)

Causale: ASTA 2015



# Nuova Stagione

## Quote 2016

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIX • Numero 42 • 6 dicembre 2015  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadnapoli.it)